L'AMERICA E GLI UFO - INTELLIGENCE, POTERE, COVER UP
di Alfredo Lissoni

SCUDO STELLARE CONTRO GLI ALIENI

La notizia è stata battuta il 20 maggio 2010, è apparsa dapprima su un sito vietnamita, *VT News*, e da lì, in breve, ha fatto il giro del mondo. I russi avrebbero messo a punto un proprio scudo stellare, vale a dire un sistema satellitare per intercettare ed abbattere in volo i missili; ma la novità sarebbe che lo scudo russo non servirebbe per opporsi ad eventuali – quanto improbabili – attacchi americani, ma sarebbe una difesa contro… gli extraterrestri! La dichiarazione è stata messa in bocca al colonnello Eduard Sigalov, alto ufficiale delle Forze di Difesa Spaziale russe, che per la verità ha invece dichiarato alla stazione radiofonica Ekho Moskvy quanto segue: “Attualmente stiamo sviluppando una nuova arma in grado di proteggere il territorio russo da attacchi provenienti dallo spazio”. Il Colonnello Sigalov è attualmente Comandante della Quinta Brigata con sede a Mosca, una delle unità fondamentali di difesa del territorio russo. “Nel prossimo futuro avremo ancora più responsabilità nel difendere la capitale Mosca e i suoi collegamenti da minacce non convenzionali, come ad esempio attacchi nemici provenienti dallo spazio”, ha aggiunto il militare, evitando peraltro di spiegare a quali minacce si riferisse. Ai meteoriti, vogliamo sperare. Ma tanto è bastato perché dai siti ufologici e cospirazionisti partisse l’allarme UFO.
In realtà, l’idea che un Governo dotato di un buon arsenale militare possa prevedere, in futuro, di doversi difendere anche da un ipotetico attacco alieno – ritenuto probabile nientemeno che da uno scienziato come Stephen Hawking – non è tanto peregrina. Da anni politici, diplomatici e persino gli stessi capi di stato delle potenze leader, in camera caritatis o in conferenza stampa, hanno trattato l’argomento. Il presidente americano Harry Truman, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Washington il 4 aprile 1950 dichiarò: “Vi posso assicurare che se i dischi volanti esistono, non sono costruiti da nessuna potenza terrestre”; è poi noto che Jimmy Carter auspicava che l’umanità di questo pianeta entrasse al più presto in un’eventuale Confederazione Galattica alla *Star Trek*; Gerald Ford voleva creare una commissione di studio che facesse luce sul fenomeno una volta per tutte; George Bush jr. si era detto interessato ma non ha mai rivelato nulla, come del resto suo padre, che per inciso fu quel capo della CIA che – eletto Carter – rifiutò al presidente l’accesso ai dossier top secret sugli UFO; di Bill Clinton si ricorda una battuta: “Se dovessimo essere attaccati da alieni provenienti dallo spazio non ci sarebbe partita”; sua moglie, per contro, è stata “beccata” da un fotografo nel 1995 mentre passeggiava con l’ufomaniaco e miliardario Laurance Rockefeller, con sottobraccio un libro sulla vita extraterrestre; il politico Al Gore, scettico, ha dichiarato di “non avere mai saputo nulla dell’esistenza degli UFO”; Ronald Reagan era invece ossessionato dall’idea dell’invasione aliena, ma già prima di lui, il 7 agosto 1955, il generale Douglas McArthur, a colloquio con l'armatore italiano Achille Lauro a New York, aveva invitato le nazioni della Terra a fronteggiare un “possibile attacco dei dischi volanti”; il generale d’aviazione francese Lionel Chassin, Coordinatore Generale della Difesa Aerea della NATO per l’Europa Centrale, nel marzo del 1955 affermava che i dischi volanti rappresentavano “una squadra di sorveglianza dei mondi arretrati che moltiplica i voli d'osservazione da quando i terrestri, avendo cominciato a scoprire il segreto dell'atomo, sembrano poter divenire pericolosi per gli altri mondi”. Chassin disse ancora: “È per noi di capitale importanza confermare tali osservazioni di oggetti volanti non identificati, realizzando un programma internazionale di esame e di raccolta degli avvistamenti. Poiché, se si persisterà nel rifiutare di riconoscere ufficialmente l’esistenza di questi

ordigni, potremmo finire, un bel giorno, con lo scambiarli per missili teleguidati nemici. E allora sarà tanto peggio per noi...".
Il delegato del Portogallo Vasco Garin, all'assemblea delle Nazioni Unite del 27 ottobre 1959, di fronte ad una proposta sovietica di disarmo nucleare, sbottava: "Le nostre forze, comprese quelle dell'Unione Sovietica, farebbero una meschina figura se noi avessimo solamente coltelli o fionde con cui difendere noi stessi da parte di un'invasione di un altro corpo celeste". Il 15 settembre 1959 il deputato laburista australiano W.F. Crabtree (poi Ministro al Territorio) invitava il Ministro per la Difesa civile Robert Heffron a "prendere precauzioni contro rappresaglie aliene". "C'è un definito rischio che esseri superiori dallo spazio esterno possano partire per fare rappresaglie se noi continuiamo questo indiscriminato lancio di missili interspaziali", scriveva. Ronald Reagan ribadiva questo concetto il 21 settembre 1987 nientemeno che alla 42° Assemblea delle Nazioni Unite, riunita in seduta plenaria e dunque presente una fetta considerevole di mondo. "Talvolta", disse, "penso a come tutte le nostre differenze svanirebbero se dovessimo fronteggiare una minaccia aliena. E questa forza aliena non è forse già tra noi?". Si pensò parlasse per metafore, sebbene già nel 1977 la questione degli UFO fosse stata sollevata proprio alle Nazioni Unite dall'allora segretario U-Thant, che invitava tutti i Paesi membri a creare delle commissioni di studio. Ma, incontratosi nel dicembre del 1985 con gli studenti universitari di Fallston nel Maryland, il presidente aveva rilanciato l'idea: "Penso che dobbiamo aspettarci che una razza aliena possa insorgere e costituire una minaccia per noi. E penso, sia detto fra noi, che noi stessi possiamo provocare una cosa del genere" (attirando forse l'attenzione con gli esperimenti nucleari, con i radiosegnali emessi o con le esplorazioni spaziali?); due anni dopo, incontrando il premier russo Mikhail Gorbachov, Reagan avrebbe addirittura chiesto aiuto militare. "Durante il nostro incontro a Ginevra", disse in seguito Gorbachov, "il presidente degli Stati Uniti ha detto che se la Terra dovesse fronteggiare un'invasione extraterrestre, USA e URSS unirebbero le loro forze per respingere l'invasione. Non contesterò una simile ipotesi, sebbene sia ancora troppo presto per inquietarsi per un'intrusione del genere".

RONALD REAGAN INSEGUITO DA UN UFO

Che Reagan fosse un credente negli UFO era noto già da tempo. Si sa, ad esempio, che il fu testimone di avvistamento UFO, quand'era ancora governatore, durante un viaggio in aereo. Guardando dal finestrino, Reagan notò un globo infuocato che stava seguendo il proprio aereo e, rivoltosi al pilota, gli intimò di intercettarlo, cosa che il pilota cercò di fare senza riuscirvi, poiché l'UFO, accortosi della manovra, accelerò immediatamente e scomparve. Quando Reagan scese a terra e fu assalito dalla solida orda di giornalisti, cominciò a raccontare dell'avvistamento. In quel momento uno dei cronisti, ironico, gli disse: "Governatore, non mi dica che crede agli UFO". Accortosi della gaffe, Reagan si zittì di botto e cambiò argomento. Un altro episodio, assai poco noto, riguarda l'uscita del film E.T. di Steven Spielberg, entrato in produzione l'8 settembre 1981. Reagan invitò alla Casa Bianca alcuni astronauti per vederlo in anteprima assieme al regista, annunciando poi: "Sappiate che in questo momento ci sono 7 persone in questa stanza che sanno che il film è totalmente vero". Steven si meravigliò: "Lo disse con un'espressione assolutamente sincera, e io mi sono sempre chiesto che cosa intendesse dire...".
Reagan resistette sino al 4 maggio 1988 quando, durante una riunione del National Strategy Forum di Chicago, tirò nuovamente in ballo la minaccia aliena. Cinque giorni più tardi il primo canale della BBC trasmetteva poi una curiosissima sequenza (registrata tre giorni prima): Reagan e la moglie stavano per salire sull'elicottero presidenziale, atterrato sul prato della casa Bianca e che avrebbe dovuto portarli al loro cottage per il fine settimana. Un gruppo compatto di giornalisti affollava come di norma il vialetto ed una telecamera della televisione nazionale stava riprendendo la partenza. Mentre Nancy Reagan saliva la scaletta dell'elicottero, il presidente si girava improvvisamente verso i

giornalisti dicendo: “Vado nel mio ranch con Nancy per il week-end”. Fatti alcuni scalini, si fermava nuovamente, si girava verso i cronisti scuro in volto e diceva: “Se dovesse succedere qualcosa... ebbene... io spero che tutti i popoli della Terra si uniranno... ehm... nel caso di un'invasione aliena!”. Poi, mentre i giornalisti restavano allibiti e a bocca aperta, Reagan saliva in fretta gli ultimi scalini e chiudeva la porta dietro di sé. La *BBC* mandò in onda la dichiarazione nel telegiornale delle 18, gelando milioni di inglesi!
Quanto a Obama, non mostra interesse verso il fenomeno. Il che non ha impedito ai redattori del settimanale francese *Le Point* di giocargli un pesce d’aprile, pubblicando un “colloquio privato” di un paio di giorni prima con il presidente francese Nicolas Sarkozy. Secondo il falso scoop, Obama avrebbe rivelato al collega d’oltralpe l’esistenza di un pianeta con oceani e continenti simili a quelli terrestri; i messaggi dei suoi abitanti erano stati già decrittati dal Pentagono!

MINACCIA DALLO SPAZIO

Al di là di quelle che possono essere le convinzioni personali dei singoli politici in materia di extraterrestri, la notizia dell’esistenza di uno scudo anti-UFO sovietico ha allertato gli ufologi; essa, vera o falsa che sia, fa peraltro il paio con una analoga notizia veicolata negli anni Novanta dal naturalista americano Richard Hoagland e dal pilota ed ufologo francese Jean Gabriel Greslé. Quest’ultimo, forte dei suoi contatti militari, si è detto sicuro che lo scudo stellare USA sarebbe stato costruito per combattere gli E.T. Le prove? Le avrebbe fornite Hoagland, già strenuo sostenitore dell’esistenza di rovine artificiali su Marte (piramidi, sfingi, fortezze) e scienziato che in passato ha lavorato per la NASA; Hoagland, nel febbraio del 1992, ha tenuto una relazione dinanzi alle Nazioni Unite ed ha mostrato un filmato assai particolare. La pellicola, che dura pochi secondi, è una ripresa della Terra, girata dallo Shuttle. É il 15 settembre 1991 ed il satellite sta sorvolando la Birmania e l'India. Nella sequenza si vede uno scorcio del pianeta e la sottile fascia dell'atmosfera. Improvvisamente, dalla destra dell'immagine, spunta un ordigno circolare e luminoso, che sembra brillare ad intermittenza. Nel frattempo, dal centro del pianeta (forse dall'India) compare tutt'a un tratto un ordigno più grosso, brillante, che prende a seguire, in salita, il profilo circolare del pianeta. L'oggetto vola al di sopra della fascia dell'atmosfera. Improvvisamente dalla Terra partono una sorta di missili, diretti verso l'UFO. Il disco, avvistate le armi, velocissimo compie un'inversione a U e si innalza, allontanandosi nello spazio. Secondo Hoagland il missile lanciato contro l’UFO era in realtà un’arma del progetto Guerre Stellari, denominata “Brillant Pebbles”, sassolini brillanti, che altro non sarebbero che delle palline di plastica lanciate per mezzo di un cannone elettromagnetico ad una velocità di mille chilometri al secondo, con effetti devastanti. Il filmato, fornito dal sottoscritto, è stato mostrato al pubblico italiano dall’ufologo Damiano Eugenio Amoroso il 20 luglio del ’94, al *Maurizio Costanzo Show*. Nonostante l’ironia del sarcastico conduttore, nessuno dei presenti ha saputo spiegare la natura dei misteriosi spari.
Inutile dire che la NASA, pressata negli States dai media americani, ha negato ogni cosa: ha spiegato il video come un’errata interpretazione di ghiaccio staccatosi dallo Shuttle, ma nel contempo ha provveduto a criptare il canale video che prima divulgava liberamente questi spezzoni. Non solo; le autorità USA hanno continuato negli anni successivi a negare l’esistenza di uno scudo stellare funzionante, pur ammettendo che i sovietici avessero da tempo armi analoghe (nel 1994 i russi avevano installato sulla stazione spaziale Mir un cannone ad elettroni, antesignano della moderna arma studiata da Sigalov). Il 10 settembre 1999 il Ministero della Difesa USA divulgava addirittura uno sfrontato dispaccio stampa internazionale: “Erano una vera e propria montatura gli esperimenti sullo scudo spaziale effettuati nel 1983 dagli Stati Uniti. Lo ha rivelato il segretario alla Difesa Les Aspin, precisando che servivano per depistare l'Unione Sovietica sui reali progressi (modesti) che venivano compiuti del programma americano. Il progetto era stato più volte sbandierato dall'allora presidente Ronald Reagan come una

delle realizzazioni più avveniristiche della sua amministrazione. Il quotidiano *New York Times* ha recentemente accusato lo stesso Reagan di avere ingannato anche il Congresso per ottenere stanziamenti". Ma lo scudo esiste realmente (oggi al limite si discute sul fatto che sia funzionante o meno) tant'è che l'ex Unione Sovietica, per difendersi, nel 1994 ha effettuato per proprio conto degli esperimenti segreti di guerre stellari. La rivista astronomica francese *Ciel et espace* ne ha dato notizia nel giugno dello stesso anno: "La stazione Mir ed il satellite svedese Freja si sono gettati a fine marzo in una guerra stellare tutta pacifica e scientifica: la prima ha sparato sul secondo con l'aiuto di un cannone ad elettroni...". Scopo ufficiale degli esperimenti era "lo studio della magnetosfera terrestre"; scopo reale, provare l'efficacia delle armi delle stazioni orbitanti nello spazio; scopo segreto – dicono i cospirazionisti – unire le forze in caso di attacco extraterrestre, proprio come paventato da Reagan a Gorbachov. Nel 1998, con la scusa – riciclata anche in tempi recenti - di meteoriti che potrebbero colpire la Terra, americani e russi hanno potenziato l'apparato missilistico satellitare e quello spionistico; nel 1998 l'accademico sovietico Vladimir Polevanov, reggendo il gioco agli americani, aveva affermato che l'asteroide Icaro avrebbe colpito la Terra nel 2006; oggi possiamo dire che era una frottola, ma tanto bastò per far salire vertiginosamente il budget del programma "Spaceguard", coordinato da una fondazione scientifica alla quale aderivano venti paesi, impegnati ad allestire una rete mondiale di telescopi per monitorare lo spazio esterno. Per avvistare i meteoriti, dissero; per difendersi dagli UFO, disse qualcun altro. Il 25 settembre 2005, in occasione del Toronto Exopolitics Symposium, l'ex ministro della Difesa canadese Paul Hellyer non solo dichiarava che "gli UFO volano da oltre mezzo secolo in totale libertà nei cieli del nostro pianeta", ma che "le armi spaziali che gli Stati Uniti stavano sviluppando erano dirette contro astronavi aliene, nel caso che queste volessero entrare nell'atmosfera terrestre" e che "da un giorno all'altro potrebbe scoppiare una guerra intergalattica e questo è il vero motivo per cui è stato ordinato alla NASA di realizzare una base sulla Luna entro il 2020, in modo da poter monitorare da vicino i velivoli extraterrestri che vanno e vengono fra la Terra e la Luna". Nel 2007 Hellyer tornava alla carica. Il 3 marzo il *Corriere della sera* scrisse: "Nelle tecnologie delle civiltà aliene le risposte ai problemi del globo. Ovvero, come combattere il riscaldamento del pianeta e il cambiamento climatico? Con le tecnologie degli UFO. È questa la bizzarra idea di un ex ministro della Difesa del Canada, Paul Hellyer. 'Bisogna convincere i governi del mondo a dire quello che sanno sugli UFO', ha affermato l'anziano uomo politico in un'intervista rilasciata al quotidiano canadese *Citizen*. 'Molti di noi ritengono che sappiano molto, e molti di noi sono convinti inoltre che quello che sanno potrebbe bastare a salvare il pianeta'. Hellyer, presente ad un congresso ufologico a Roswell, la *mecca* americana degli UFO, ha pubblicamente chiesto ad Ottawa, Washington e agli altri governi occidentali di rendere pubbliche le tecnologie extraterrestri, ottenute e studiate dagli americani dopo il presunto schianto del 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico, di un disco volante. Secondo l'ex ministro della Difesa canadese, in quello che si sarebbe già appreso sulle tecnologie di altre civiltà dello spazio si cela la risposta a tutte le emergenze climatiche mondiali. Non solo, Hellyer ha spiegato che gli extraterrestri avrebbero le tecnologie per eliminare i combustibili fossili nel giro di una sola generazione. Hellyer, che fu ministro durante gli anni '60 nel governo allora guidato da Lester Pearson, sembra molto sensibile al tema ufologico: due anni fa aveva stupito tutti affermando, durante un suo intervento ad un convegno, che gli UFO sono reali così come lo sono gli aerei".

I PRESIDENTI USA E GLI EXTRATERRESTRI

Da anni si favoleggia che il presidente repubblicano Dwight "Ike" Eisenhower, 34esimo presidente degli Stati Uniti ed in carica dal '53 al '61, abbia segretamente incontrato una delegazione di extraterrestri, il 20 febbraio del 1954, presso la base militare di Muroc Airfield in California. Solo in questo modo si spiegherebbe la sua improvvisa scomparsa

serale, e per alcune ore, dallo Smoke Tree Ranch del suo amico Paul Ray Helms a Palm Springs in California, dove si trovava per una partita di golf. In effetti, i giornali dell'epoca riferirono, per smentire le voci che volevano il presidente scomparso o deceduto, che Ike si era rotto la capsula di un dente mangiando una coscia pollo e che ilk suo ospite, Paul Helms, lo aveva accompagnato da un dentista del luogo. La versione non convinse i più, anche perchè l'identità del dentista all'epoca venne celata; quando nel 1979 l'ufologo Bill Moore lo identificò nell'ormai scomparso Dr. F. A. Purcell ed ebbe modo di interrogare la vedova, questa gli rispose di non ricordare l'evento ma solo che, la sera dopo, "il marito aveva preso parte ad una cena all'aperto con il presidente Eisenhower, in cui era stato presentato ai giornalisti come *il dentista che aveva curato il presidente*". Sospettando una storia di copertura, Moore setacciò tutte le carte presidenziali custodite nella Biblioteca Eisenhower, comprendente un nutrito indice di cartelle mediche, ma non trovò traccia alcuna di intervento dentistico; inoltre nei files riguardanti il soggiorno a Palm Springs, contenenti copia di tutte le lettere di ringraziamento che l'Ufficio Stampa del Presidente inviava a chi in quei giorni era venuto a contatto con Ike (dal prete, reverendo James Blackstone jr, che celebrò una messa per lui, alle decine di persone che gli avevano spedito fiori o si erano offerte di giocare a golf con lui) non vi era nulla riguardante il fantomatico dentista. Come mai? Per gli ufologi queste sono prove dell'incontro alieno tra Ike e gli alieni, ma non tutti la pensano così, e vanno oltre la storia di copertura.
"Smentisco tutto; io ero lì, nel '54; stavo girando dei documentari in quella zona, eravamo vicino all'aeroporto e non ci hanno lasciato avvicinare perchè ci hanno detto che c'era Eisenhower che doveva imbarcarsi, perchè avevano preparato un attentato", ha dichiarato alla trasmissione *Ciao Darwin 4* il 23 maggio 2003 il celebre conduttore televisivo Mike Bongiorno, ribattendo al collega Marco Columbro, fans degli UFO, che stava raccontando questa leggenda.
Ma negli anni Sessanta la stampa italiana (*Il Tempo* del 6 gennaio 1963 e *Settimana Incom*) tornarono a favoleggiare su quella misteriosa sparizione, ipotizzando che il presidente si fosse assentato in realtà per incontrare una delegazione aliena nella vicina base di Muroc. In Francia la leggenda era stata veicolata nel 1956 dall'ufologo e scrittore di fantascienza Jimmy Guieu, che ne parlò nel libro *Black out sur les soucoupes volantes* citando come fonte un suo corrispondente americano che avrebbe assistito all'evento, e poi riproposta dallo stesso, agli inizi degli anni Novanta, in una serie video intitolata *Les portes du futur*, di pari passo con la ricchissima mitologia sviluppatasi negli Stati Uniti ed arricchitasi, via via, di nuove e strabilianti "rivelazioni" (ad esempio, gli umanoidi diventano i "Grigi", più d'attualità negli anni Novanta). "Non ho prove, il Pentagono ha smentito ma il collega Desmond Leslie ha indagato sul posto, interrogando i tecnici della base aerea, ottenendo solo risposte evasive, come se non volessero compromettersi con questa faccenda delicata...", scrisse.
Come se non bastasse, nel 2014 ci si è messa persino la pronipote di Eisenhower, Laura, ospite ai convegni UFO internazionali: ha riproposto come vera la storia, pur precisando di non avere prove, di non aver mai sentito nulla a riguardo dallo zio, ma di essere sicura che l'incontro sia effettivamente avvenuto. In sintesi, quella sera cinque modelli diversi di disco volante sarebbero atterrati all'interno del perimetro della base e gli alieni, dalle sembianze perfettamente umane, avrebbero incontrato la delegazione presidenziale, composta altresì dal vescovo di Los Angeles James McIntyre, dal giornalista Franklin Allen dell'agenzia Hearst, dal finanziere Edwin Nourse del Brooking Institute, già consulente dell'ex presidente Truman.
Gli alieni avrebbero permesso ai terrestri di visitare le navi, fornendo molte spiegazioni del loro funzionamento; un incontro sul quale l'inquilino della Casa Bianca avrebbe imposto il massimo riserbo, con la frase "l'umanità non è ancora pronta a questo".
Si tratta di panzane, ovviamente. La leggenda dell'atterraggio di Muroc era stata inventata da un sensitivo americano a nome Gerard Light, che sosteneva di averne visualizzato i momenti topici "volando in astrale". Nella realtà Ike sugli UFO aveva sempre esibito un

estremo scetticismo. Il 16 dicembre 1951 aveva dichiarato senza mezzi termini: “I dischi volanti esistono soltanto nell'immaginazione di chi li vede”. Con questo, in linea con il suo predecessore Harry Truman, che il 4 aprile 1950, nel corso di una conferenza stampa a Key West in Florida aveva detto: “Posso assicurare che i dischi volanti, posto che questi apparecchi esistano, non sono costruiti da nessuna Potenza della Terra”; la dichiarazione si era resa necessaria per non creare il panico, dopo che il 17 marzo più di cinquecento dischi volanti avevano sorvolato un'area nucleare nel Nuovo Messico ad incredibile velocità. Secondo un quotidiano locale, il *Farmington Times* del giorno seguente ben cinquantamila persone erano state testimoni di quell'evento: “Qualunque cosa sia stata ha causato certamente grossa sensazione nella regione”.
Il successore di Ike, John Fitzgerald Kennedy, non risulta aver mai espresso in pubblico una diretta opinione sulla questione. Ma, dichiara l’ufologo Roberto Pinotti, “può essere nondimeno estremamente significativo ricordare il parere di Robert Francis, suo fratello. A quest'ultimo si deve far risalire lo spirito dei *Mille Giorni* dell'amministrazione kennediana e non poche delle decisioni del presidente assassinato a Dallas nel 1963. É dunque probabile che il suo fosse anche il pensiero del fratello John”. “Come molti altri nel nostro Paese”, scrisse il 9 maggio 1968 in una lettera di risposta all'ufologo Gray Barker, “sono interessato al problema dei dischi volanti. Si tratta di una questione affascinante che ha stimolato fantasie fantascientifiche come serie ricerche scientifiche. Il noto astronomo Harlow Shapley ha affermato che vi sono delle probabilità che altre forme di vita esistano nell'universo. Io guardo con grande interesse alle segnalazioni di oggetti volanti non identificati e spero che un giorno sapremo qualcosa di più su questo affascinate problema” (non dimentichiamoci che fu l'amministrazione Kennedy a mandare l'uomo sulla Luna).
Il democratico Lyndon Baines Johnson, 36esimo presidente, succeduto a Kennedy (ucciso a Dallas) nel ’63, prima di entrare alla Casa Bianca aveva fatto parte, nel 1957, di un comitato senatoriale di inchiesta sugli UFO, riunitosi più volte nella stanza 350 del Senato. Noto come *Comitato Mac Clellan*, di esso aveva fatto parte anche il senatore Barry Goldwater, lo stesso che, dicendosi possibilista sul fenomeno UFO, in una lettera agli ufologi confessava che il Governo presto avrebbe vuotato il sacco. L’allora senatore Johnson, poi presidente, nella stessa lettera aggiungeva: “Ho ordinato che gli ultimi sviluppi in questo campo siano continuati segretamente e, inoltre, che il sottoscritto venga costantemente informato di ogni significativo avvistamento”.
“Il senatore che doveva essere scelto da Kennedy quale suo vicepresidente”, ha notato Pinotti, “era evidentemente sensibile all'annoso problema degli UFO. Tutto ciò, d'altro canto, non ha impedito che nel corso della presidenza Johnson fosse portata avanti la grottesca farsa del Rapporto Condon, mirante a stroncare definitivamente la questione. Non pochi, al riguardo, hanno osservato come lo *studio* sugli UFO dell'Università del Colorado sia stato ultimato e presentato al Paese nel periodo elettorale e post-elettorale caratterizzato dall'uscita di scena di Johnson e dal successo di Richard Nixon, che doveva ereditarne le *addomesticate* conclusioni; indiscutibilmente il periodo migliore per far sì che certe conclusioni pressoché scontate fossero imposte all'opinione pubblica e a dei politici in un momento in cui l'attenzione generale era focalizzata su ben altri problemi...”. E difatti il neoeletto presidente Nixon sugli UFO non si sarebbe sbilanciato, limitandosi il 19 dicembre 1969 ad archiviare il Project Bluebook, a differenza di un Gerald Ford che, non ancora eletto, scrisse ad una simpatizzante repubblicana, Laura Mundo, che “si rendeva necessaria un'inchiesta generale. Sono consapevole dell'esistenza di altre segnalazioni quali quelle raccolte dal NICAP (un centro ufologico USA; N.d.A.), in grado di gettare sul tappeto tutta una serie di interrogativi che, come nel caso delle più recenti apparizioni UFO, non possono trovare risposta in qualche soluzione di comodo...”; ed il primo aprile del '66, prima dell'istituzione della Commissione Condon, aveva scritto riservatamente al deputato Mendel Rivers: "Nella convinzione che l'opinione pubblica meriti una spiegazione migliore di quella finora fornita dall'Aeronautica militare, raccomando l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli UFO".

Nonostante i buoni intenti, una volta eletto Ford non derubricò un bel nulla.
Quanto a Kissinger, una volta pensionato e slegato da ogni incarico politico, dichiarò ad un cronista del *Los Angeles Times*, agli inizi dell'87: "E poi c'è la questione degli UFO. Una volta o l'altra bisognerà che il governo sia chiaro e preciso". Quelle parole impressionarono molte persone. Al punto che, la settimana dopo, Kissinger fu invitato da Ronald Stamm alla popolarissima trasmissione esoterica *Twillight Zone* del canale ABC. Stamm gli domandò: "Che cosa voleva significare quella frase?". Kissinger rispose: "Oh, nulla di preciso. Soltanto che quel mistero dovrà essere svelato, non le pare?". "Cioè? In che senso?". "Non mi faccia parlare, non posso proprio" .
E poi c'è chi gli UFO li ha visti di persona, come il presidente Jimmy Carter.

L'AVVISTAMENTO DI JIMMY CARTER

Negli ambienti ufologici si vocifera di una comunicazione riservata tra l'allora presidente della CIA George Bush ed il neoeletto presidente americano Jimmy Carter in merito agli UFO. A quest'ultimo, che chiedeva delucidazioni su fenomeno, il capo dei servizi segreti avrebbe opposto un netto diniego, sbottando: "La curiosità non è un *diritto di sapere* sufficiente". Tempo dopo, al regista-ufologo italiano Pier Carpi, che in America aveva incontrato il presidente per intervistarlo e che domandava lumi su una fantomatica "Stanza 36" del Pentagono ove correva voce si custodissero pezzi di dischi volanti, Carter, ormai calato nella parte, si sarebbe comportato come Bush, dicendo: "Mi ponga un'altra domanda". Vere – o più probabilmente – false che siano queste storie, è noto che Jimmy Carter un incontro ravvicinato lo ebbe davvero, prima di entrare alla Casa Bianca. Lo ammise personalmente con i giornalisti: "Fu nel 1973; una sera, dopo un discorso che avevo tenuto al Lyons Club di Thomaston, stavo avviandomi verso la mia auto quando, di colpo, vidi nel cielo stellato una massa incandescente che cambiava continuamente colore: un corpo brillante della grandezza della luna. Si muoveva d altissima velocità. Io non sentii alcun rumore però mio figlio Jeff, che era con me, mi disse più tardi che aveva avvertito un suono metallico giungere dalla direzione dell'UFO. Restammo lì impalati con la bocca aperta per una decina di minuti. L'UFO volò sopra di noi per tutto questo tempo, poi si diresse verso sud, cambiò rotta e repentinamente si mosse verso est, infine scomparve all'orizzonte. Prima di allora non avevo mai dato peso alle storie degli UFO, ma dopo quell'esperienza...". La dichiarazione di Carter continua così: "Ci sono quintali di materiale ufficiale tenuti segreti negli archivi nazionali. Ebbene, se sarò eletto presidente chiederò il rilascio di questo materiale perché il pubblico deve essere informato". Per motivi non ancora noti Carter non mantenne, o non poté mantenere, quella promessa. Una volta venutosi a sapere del suo avvistamento, credenti e scettici si accanirrono su di lui, i primi attribuendogli dichiarazioni mirabolanti mai rilasciate, i secondi sostenendo che avesse presso un abbaglio, scambiando Venere per un UFO. Nel primo caso, valga la pena citare un'affermazione del regista italiano Pier Carpi, occultista, che sosteneva di avere domandato personalmente al presidente cosa vi fosse nella "**stanza** 36" del Pentagono, che secondo la leggenda custodirebbe prove inoppugnabili della presenza aliena sulla Terra. "Mi faccia un'altra domanda", avrebbe risposto Carter, che – secondo questa bufala - sulla questione non aveva il permesso (da chi?) di esprimersi. Nel secondo caso, ricordiamo che l'Aviazione americana diasse che il politico aveva preso un abbaglio, parlando di effetto... Esiste peraltro un frammento di telegiornale, riproposto dalla trasmissione Mediaset *Top secret* il 14 settembre 2004 in cui si vede il presidente interpellato al volo da un cronista. "Sì, e allora?".

UCCISI PER GLI UFO: KENNEDY

Il 22 giugno del 1999 sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste appariva il seguente articolo: "Dalla pista cubana a quella fantascientifica degli extraterrestri assassini, i ricercatori dilettanti a Mosca hanno già cominciato a sbizzarrirsi sul possibile contenuto dei documenti sovietici sul caso Kennedy, consegnati a sorpresa il 20 giugno da Boris Eltsin a Bill Clinton al vertice G8 di Colonia sulla crisi in Kosovo. Gli storici seri tacciono ignorando, come tutti, quali siano veramente le carte del dossier. Al massimo si limitano ad esprimere dubbi che possano venire fuori rivelazioni clamorose". La rivelazione arrivava da Samuel Berger, consigliere per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, che citava un dossier di 80 pagine, scritto in russo e non ancora tradotto. "Vitali Sheliepov", continuava il quotidiano, "va invece a briglia sciolta. Ricercatore indipendente, è il massimo esperto del caso JFK nella redazione di *Soverscenno Sekretno*, foglio scandalistico non sempre attendibile ma legato sottotraccia con l'ex KGB (oggi FSB) e in grado talvolta di pubblicare qualche soffiata". "Oltre alla pista cubana*, Soverscenno Sekretno* non scarta le ipotesi più inverosimili. Il direttore Artiom Borovik non ha esitato a pubblicare di recente un'intera pagina nella quale, sulla scorta di presunte carte segrete, si rilanciava una delle tesi più stravaganti sul delitto di Dallas: J.F. Kennedy avrebbe voluto rivelare al mondo prove incontrovertibili sull'esistenza degli extraterrestri e costoro, per impedirglielo, lo avrebbero ucciso. Gli storici professionisti tuttavia invitano a lasciare gli spazi siderali e a tornare nel mondo della serietà", concludeva il giornale. In realtà, la (falsa) storia del Kennedy ufologo è un po' diversa da come è stata riferita dal giornale russo. La leggenda vuole che il presidente USA fosse deciso ad aprire i dossier governativi sugli alieni – intenzione, questa, di volta in volta attribuita anche a Ford, Carter e Obama – ma i servizi segreti o un fantomatico "Governo Ombra" (identificabile con l'*Inner circle*, il "cerchio interno" di consiglieri militari e CIA del presidente) avrebbero deciso di chiudergli la bocca per sempre. E lo stesso trattamento avrebbero riservato alla sua amante Marylin Monroe, secondo la leggenda confidente dei segreti UFO di JFK. Se da una parte è vero che non c'è prova alcuna delle intenzioni "rivelatorie" del presidente, non si possono nemmeno ignorare taluni strani eventi collaterali a questa diceria; ma da lì ad immagine che il presidente democratico sia stato ucciso per gli UFO ce ne corre. Ovviamente anche attorno a JFK è fiorita una fitta mitologia: si va dai fantomatici Marylin files, che vorrebbero la bella attrice spia coinvolta in operazioni di Intelligence sugli UFO ad un controverso documento top secret, datato 12 novembre 1963 ed indirizzato al direttore della CIA, il cui titolo è *Revisione di classificazione di tutti i files di Intelligence UFO d'interesse per la sicurezza nazionale*. Nel documento si afferma che Kennedy avrebbe richiesto consulenza per sviluppare un programma spaziale congiunto USA-URSS di esplorazione lunare. Kennedy scriveva: "Quando questi dati saranno disponibili, desidererei che organizzasse un programma di condivisione informazioni con la NASA dove gli Sconosciuti sono un dato di fatto. Questo aiuterà i direttori di missione NASA nelle loro responsabilità difensive". Inutile dire che, per gli ufologi, gli Sconosciuti (Unknowns, nel testo) sarebbero gli UFO, con un nome in codice.
Infine, un fatto vero. Nella corsa alle presidenziali che vide l'affermazione di Kennedy spiccò Gabriel Green, un curioso personaggio che sosteneva di parlare con gli alieni e che nei suoi volantini, che sullo sfondo riproducevano un disco volante adamskiano, titolava: "L'America ha bisogno di un presidente dell'età spaziale". Autore negli anni Cinquanta di molti libri e articoli nei quali raccontava i suoi contatti con diverse entità aliene, fondatore dell'Amalgamated Flying Saucers Club of America, l'associazione che raccoglieva il maggior numero di contattisti, Green si candidò come indipendente alla Presidenza degli Stati Uniti nel 1960, a suo dire su richiesta degli "Space People", gli alieni. Prese alcune decine di migliaia di voti, decisamente irrilevanti per la corsa alla Casa Bianca. Nel 1972 ci riprovò, questa volta però come esponente dell'Universal Party. Ed anche quella volta gli andò buca...

REAGAN

Reagan aveva iniziato a paventare la minaccia aliena già nel 1981, a seguito di un insolito episodio. Coinvolti nella vicenda, il presidente USA, il generale Schweitzer ed il generale Colman VonKeviczky. Quest'ultimo era stato segretario di U Thant quando il dittatore di Grenada, sir Erich Gairy, aveva proposto alle Nazioni Unite la creazione di una commissione di studio sugli UFO. VonKeviczky, che all'epoca aveva avuto modo di confrontarsi con i più famosi e prestigiosi ufologi del momento, come l'astronomo Joseph Hynek e l'informatico Jacques Vallée, era diventato egli stesso un ufologo convinto ed accanito, ed aveva fondato un suo gruppo di ricerca noto come Icufon. Il generale si diceva sicuro dell'esistenza e della materialità del fenomeno UFO; si era lasciato coinvolgere personalmente e a fondo nella questione (è in mio possesso una sequenza fotografica scattata parecchi anni fa, durante un convegno ufologico americano, ove, al tavolo dei congressisti accanto a famosi ricercatori si nota proprio VonKeviczky). Secondo quanto ha scritto l'ufologo Andreas Faber-Kaiser, "il 21 novembre 1981 ci fu un'importante confessione di Ronald Reagan circa il pericolo che rappresentano gli oggetti volanti non identificati. Riprendendo un'affermazione che il presidente dell'Icufon aveva fatto a Reagan circa il pericolo potenziale delle manovre degli UFO nell'atmosfera terrestre, il responsabile militare della Casa Bianca e del Consiglio di Sicurezza Nazionale (Consiglio presieduto dal presidente degli Stati Uniti e integrato dal Segretario di Stato, dal Segretario della Difesa, dal presidente della Giunta di Stato Maggiore e dal vicepresidente), scrisse questa lettera: Consiglio di Sicurezza Nazionale - Washington DC 20506 - 21 novembre 1981. Stimato gen. VonKewiczky, grazie per la sua lettera giunta in un momento difficile. Mi scuso per il ritardo nel risponderle, avendo una mole enorme di corrispondenza. Il presidente è perfettamente al corrente del pericolo che lei documenta tanto chiaramente e sta facendo tutto quanto in suo potere *per ristabilire un margine di sicurezza nazionale* tanto rapidamente e prudentemente, come possibile. Sinceramente, Robert L. Schweitzer, Generale Maggiore, US Army".
Il "margine di sicurezza nazionale" approntato dall'amministrazione Reagan poteva essere uno soltanto: lo scudo spaziale. Esso, utilizzando i raggi laser, come in un film da fantascienza, avrebbe potuto colpire i dischi aggressori che avanzavano in formazione. É chiaro dunque che VonKeviczky avesse trovato nel presidente guerrafondaio la giusta cassa di risonanza per le proprie paure, incarnatesi nel mito della minaccia aliena, tanto in voga nell'ufologia americana anni Ottanta e Novanta. Mentre Reagan fu sempre assai generoso nel dispensare opinioni sugli UFO, i suoi nemici politivi, intervistati in un'occasione dai media, o risposero, come Dukakis e Jackson con battute umoristiche, o, come nel caso dell'Ufficio Stampa del sinarchico George Bush, fecero sapere che "non ci sarebbe stata nessuna dichiarazione in merito".

Clinton
"E ora, Ryan, se ti trovi tra questa folla stasera, ecco la risposta alla tua domanda. No, per quanto ne so io, a Roswell nel 1947 non è caduta un'astronave. E se l'Aeronautica Militare statunitense ha recuperato dei corpi di alieni, non lo ha detto neanche a me. E desidero saperlo...". A parlare, rispondendo ad una lettera di un tredicenne irlandese, è il presidente Bill Clinton. Era il 30 novembre 1995 ed il leader americano era in visita ufficiale a Belfast in Irlanda. Stava pronunziando un discorso davanti a 50.000 persone, accendendo le luci di un albero di Natale fatto venire per l'occasione da Nashville, Tennessee, città gemellata con la capitale irlandese. Il presidente americano, rivolgendosi, prima del discorso, ai tanti ragazzi presenti, li ringraziava commosso per le molteplici lettere che gli avevano scritto ed aveva deciso di riospondere pubblicamente ad una di esse. Guarda caso, a quella che gli chiedeva cosa fosse accaduto a Roswell! Non è un caso, dissero gli ufologi. L'episodio, che ha ispirato una scena del film *Independence Day* e rilanciato dall'agenzia Associated Press e dal New York Times il primo dicembre 1995, fu da molti interpretato come

un'ammissione ufficiale. Il presidente confessava – de facto – di non essere informato di ciò che facevano i suoi vertici d'Intelligence e militari.
L'interesse dei Clinton, marito e moglie, per gli UFO è ben noto, negli ambienti politici, più che in quelli ufologici. Ron Pandolfi, che di Clinton era il Direttore scientifico, dichiarò un giorno che "era risaputo, tra le persone più altolocate della CIA, che i Clinton erano a caccia di UFO. Bill chiedeva a tutti costoro di rivelargli il segreto; chiamava qualche ammiraglio e gli diceva: 'A proposito, mi dica il segreto degli UFO'. E questi interlocutori lo guardavano allibiti, chiedendosi da che pianeta venisse...". All'avvocato Webster **Hubbell** (o Hubble), che aveva lavorato con Hillary presso lo studio legale Rose di Little Rock, Clinton aveva detto: "Se ti metto alla Giustizia voglio che trovi per me le risposte a due domande, chi ha ucciso JFK e se ci sono gli UFO". Webster, nel libro del 1997 *Friends in High Places*, commenta: "Clinton era mortalmente serio. Avevo condotto ricerche in entrambi i campi, ma non era soddisfatto delle risposte che stavo ottenendo". Perchè le risposte, inutile a dirsi, erano le solite panzane scettiche governative: un "singolo proiettile" per Kennedy e nessuna evidenza concreta per gli UFO. L'ossessione per gli UFO da parte dei Clinton era tale che esiste un filmato top secret, non ancora divulgato ma la cui esistenza è certa negli archivi dei servizi segreti, che mostra i due Clinton, in occasione del cinquantesimo compleanno del Capo di Gabinetto della Casa Bianca John Podesta, vestiti come i protagonisti di X-Files, Mulder e Scully!
Paul Davids, il produttore cinematografico di Roswell il cui padre aveva insegnato a Clinton alla Georgetown University, ebbe l'opportunità di sedersi con Bill, per qualche minuto, ad un evento pubblico all'epoca in cui Hillary correva per la presidenza. Gli consegò un nuovo libro su Roswell, scritto dai due ufologi Don Schmitt e Tom Carey. "Dopo aver visto la copertina, Clinton disse che lo avrebbe letto subito perchè era affascinato dall'argomento", scrive l'ufologo Grant Cameron.
Ad Hong Kong....
Nell'aprile 2014 durante il programma dell'ABC Jimmy Kimmel Live ammetteva di essere sempre stato interessato all'argomengto e di aver cercato di saperne di più. E alla domanda se sapesse qualcosa, lo direbbe, rispondeva affermativamente. "Se un giorno venissimo visitati", dichiarava, "non ne sarei sorpreso. Sperò che non sarà come in Independence Day". La questione veniva sollevata allorche il giornalista Kimmel gli chiedeva che, "una volta diuventato presidente avesse chiesto di vedere tutti i documenti classific ati sugli UFO". "Lo ha fatto?", ha chiesto Kimmel. "Più o meno", ha risposto Clinton, sorridendo. Precisando di averlo fatto solo all'inizio del suo secondo mandato, dopo l'uscita del film Independence Day e con l'approssimarsi del cinquantesimo anniversario dell'UFO-crash di Roswell. "Per prima cosa mandai delle persone a cercare nei documenti sull'Area 51 per sincerarsi che lì non ci fossero alieni", ha spiegato l'ex presidente; "ma non c'erano alieni. Quando si verificò l'evento di Roswell so che ricevemmo migliaia di lettere, e io ho fatto visionare tutti gli articoli su Roswell, tutto". "Se avesse scoperto che lì c'erano gli alieni, ce lo avrebbe detto?" ha chiesto Kimmel. "Certo. Sappiamo che vi sono letteralmente miliardi di stelle e pianeti là fuori. E che l'universo sta diventando più grande. Negli ultimi due anni sono stati individuati più di venti pianeti oltre il sistema solare che sembrano abbastanza distanti dal loro sole e abbastanza densi da poter ospitare alcune forme di vita, e questo rende molto probabile che non siamo soli". Clinton ha anche scherzato sul fatto che una visita da parte degli alieni potrebbe essere "l'unico modo per unirci in questo mondo incredibilmente diviso. Se sono là fuori, faremmo meglio a pensare a come sembrerebbero piccole tutte le differenbze tra i popoli della Terra se ci sentissimo minacciati da invasori spaziali. È la teoria di Independence Day. Tutti si uniscono e vanno d'accordo...".
Le posizioni pubbliche, altalenanti, del presidente, si spiegano con la marea di rogne che dovette affrontare durante il suo mandato. Il 29 settembre 1995 aveva dovuto firmare un decreto esecutivo che esentava l'Area 51 dal rilascio di "informazioni ambientali" al pubblico. Come dire che la base top secret in Nevada – che non compariva neppure sulle

cartine geografiche e di cui si favoleggiava custodisse alieni morti e dischi volanti precipitati – esisteva ma non si poteva parlarne. La grana in realtà era scoppiata per la causa intentata dalle vedove di due operai morti nell'Area 51, uccisi dall'uso di sostanze tossiche. Gli avvocati delle maestranze, in una causa legale originariamente intentata contro il Dipartimento della Difesa USA e la Environmental Protection Agency, avevano dichiarato che alla base venivano bruciate all'aperto grosse quantità di materiale estremamente nocivo alla salute, provocando presumibilmente cancro o altre malattie terminali. Facendo valere le classifiche di segretezza firmate da Clinton, nel gennaio del 1998 tre magistrati si erano pronunciati contro gli impiegati della base, dichiarando chem negli interessi del "privilegio legale garantito ai segreti dello Stato e militari", i lavoratori non erano autorizzati a conoscere la natura dei materiali tossici, né se tali materiali esistessero alla base, né tantomeno ad argomentare sull'esistenza della base stessa! Sebbene la causa avesse costretto, di fatto, il Governo ad ammettere l'esistenza di Area 51, la Magistratura faceva quadrato e vietava la divulgazione di qualsiasi dato. Il 2 novembre 1998, infine, la Corte Suprema degli Stati Uniti, calpestando i più elementari diritti sindacali, faceva decadere, senza commenti, il ricorso in appello delle vedove. Grazie, presidente Clinton (e nel settembre 2003 George Bush avrebbe rinnovato tale classifica di segretezza)!
Ma il mandato dell'inquilino democratico della Casa Bianca non avrebbe visto giorni tranquilli: attacchi politici, attentati, scandali sessuali (qualcuno disse perchè Clinton non aveva voluto piegarsi alla potente organizzazione massonica Trilateral Commission) e clamorosi – quanto falsi – eventi ufologici sapientemente mediatizzati, che spinsero il grosso pubblico a chiedere con insistenza delucidazioni al Governo: dal video dell'autopsia (falsa) ad un preteso extraterrestre a tutta una serie di filmati, altrettanto fasulli, ma sparati in prima serata dai network USA, mostranti dischi volanti schiantatisi e recuperati, alieni catturati in America e Russia, scontri in volo tra UFO ed aerei.
Inutile dire che la fuoriuscita mirata di simili false informazioni abbia fornito nuove armi agli scettici ed agli screditatori del fenomeno UFO, al punto da far sospettare che tutto ciò fosse stato oculatamente pilotato dai servizi segreti USA. Del resto, sugli UFO, la CIA ha sempre mentito. Un dispaccio stampa internazionale, ripreso dai principali quotidiani del pianeta il 4 agosto 1997, rivelava che i servizi segreti americani ammettevano di avere sempre nascosto la verità sugli UFO. O meglio, ammettevano che un buon 50% degli oggetti non identificati segnalati durante la Guerra Fredda dalla gente, in particolar modo sopra l'Area 51, non fossero dischi volanti, ma aerei spia della Lockheed: il silenziosissimo U-2A, capace di operare a 24.000 metri di altezza, ed il velocissimo SR-71 Blackbird, in grado di muoversi a 3000 km. orari. L'Aviazione, il Governo ed il Pentagono, a detta della CIA, sapevano benissimo di questi esperimenti, ma avevano preferito tacere, accreditando la presenza di UFO ed extraterrestri piuttosto che svelare l'esistenza di due potentissimi aerei spia. É di fatto quanto è scritto nel rapporto *Il ruolo della CIA nello studio degli UFO dal 1947 al 1990*, steso per ordine di Woolsey nel 1995 - ma divulgato solo due anni dopo - dallo storico Gerald Haines del National Reconaissance Office, l'ente americano che costruisce i satelliti spia. Secondo Haines, che peraltro nel suo rapporto non riusciva a stroncare *tutti* gli avvistamenti UFO specie quelli fuori dai blocchi NATO ed ex sovietico, la gente continuava ad avvistare gli U-2A, che essendo di color argento, a causa dei riflessi del sole sulla carlinga apparivano come globi infuocati non identificati. Proprio per questo motivo, nel 1964, i successivi aerei SR-71 sarebbero stati dipinti di nero, per evitare che fossero avvistati. Circa metà degli UFO avvistati negli anni Cinquanta e Sessanta, ha scritto Haines nel suo rapporto, originariamente destinato al solo personale della CIA, erano in realtà aerei da ricognizione con pilota. Le Forze Armate tuttavia fecero dichiarazioni false e fuorvianti per proteggere la sicurezza nazionale...
Questa notizia è stata fatta filtrare in maniera molto scaltra. La *rivelazione* era stata pubblicata dalla spia su una pubblicazione a circuito ristretto, rivolta soltanto agli ambienti dell'Intelligence. Ma poi la CIA l'aveva riprodotta in Internet, rendendola così disponibile a

oltre 50 milioni di utenti. Con questa tecnica subdola e sottile i servizi segreti avevano fatto sapere al mondo che gli UFO non esistevano.

America. Sebbene Tenet provenisse dai servizi segreti del National Security, la sua figura è legata alla stesura di un rapporto sul controllo del nucleare (1985) e alla istituzione di un *ispettore* di controllo delle attività della CIA. Un'immagine di uomo democratico e

miliardario Laurence Rockefeller (un solido ottuagenario conosciuto per sua fissa sugli UFO), gli aveva fatto grosse pressioni per l'apertura dei dossier sugli UFO". Un articolo, riportato sul quotidiano "New York Daily News", a seguito di quell'incontro ricordava l'importanza della questione UFO all'interno della Casa Bianca, sottolineando l'enorme valore dell'iniziativa avviata da Rockefeller e di come il presidente Clinton fosse rimasto interessato al problema; ed il "New York's Hometown Newspaper" pubblicava, il 24 agosto 1995, una corrispondenza secondo la quale Rockefeller chiedeva al consiglio scientifico della Casa Bianca diretto da John Gibbons che il governo mettesse fine alla congiura del silenzio quarantennale sugli UFO (in particolare quella sul disco volante schiantatosi a Roswell nel 1947).
Non si conoscono i dettagli della conversazione del 1995 tra Clinton e Rockefeller; il presidente, durante un viaggio in Irlanda, rispose ad un giovane che l'interrogava sullo stato del dossier: "Vorrei saperlo anch'io"; ed ancora, a proposito del caso Roswell: "Per quanto ne so, non c'è stata alcuna caduta di un disco volante a Roswell (la stessa frase ripresa poi dal film *Indipendence Day*; N.d.A.), e se l'Aeronautica avesse recuperato degli extraterrestri, non me l'ha detto. Voglio saperlo". Laurance Rockefeller, assistito dal suo braccio destro esperto in questione legate all'apparato dell'Intelligence, il comandante Scott Jones, ex-ufficiale di carriera del servizio segreto della Marina Militare americana, aveva lanciato già nel 1993 una campagna denominata White House Initiative, destinata a spingere l'amministrazione presidenziale Clinton a rivelare al pubblico ciò che il governo sapeva sugli UFO. Rockefeller e Jones erano riusciti a incontrarsi con il consigliere scientifico della Casa Bianca di Clinton, il dottor John Gibbons, nel marzo 1993, presentando un piano di studio battezzato "Matrix of UFO Belief". Un anno più tardi, il 4 febbraio 1994, in seguito ad un secondo incontro alla Casa Bianca, Clinton avviava il programma di Rockefeller e Jones, ordinando a Gibbons di condurre ricerche il più possibile esaustive sugli UFO (notizia confermata dal portavoce della Casa Bianca).
Scrivevo ancora: "L'ex segretario della Difesa USA Melvin Laiard, durante il suo insediamento, aveva scritto più volte a colui che sarebbe divenuto il suo sostituto al Ministero della Difesa, Les Aspin, circa la necessità di far più chiarezza sulla questione UFO e la sicurezza nazionale attuale. L'interesse per gli UFO, dopo la divulgazione nel 1995 in tutto il mondo del filmato della pretesa autopsia ad un alieno (mostrata in Italia da RaiDue), crebbe in maniera incontenibile quanto oltremodo fastidiosa per chi aveva interesse a negare tutto ed a mantenere uno status quo. Arrivarono dunque le prime ridimensionanti *rivelazioni*. Quella sul caso del presunto disco volante schiantatosi a Roswell nel 1947, liquidato come un esperimento con manichini (curiosamente lo stesso portavoce governativo, il colonnello John Hayes del Pentagono, nel 1994 aveva razionalizzato il caso parlando di palloni spia del Project Mogul, senza alcun accenno a manichini); e poi la *rivelazione* sugli aerei top secret, spacciati per UFO, sopra un'ormai dismessa Area 51 (di cui peraltro il governo USA aveva sempre negato l'esistenza). Ai media veniva impedito di poter approfondire le dichiarazioni ufficiali: i carteggi dei servizi segreti venivano ufficialmente criptati, censurati, andati *persi* in incendi o più semplicemente negati. Addirittura, nel gennaio 2000 l'aereo di linea su cui volava l'ex direttore CIA Stansfield Turner, che aveva durante la presidenza Carter (favorevole all'apertura dei dossier), si schiantava al suolo in Costa Rica; Turner rimaneva gravemente ferito, mentre la moglie ed altre tre persone restavano uccise sul colpo (17 i feriti). Qualcuno ipotizzò, presumibilmente a torto, che lo si volesse eliminare per chiudergli la

bocca sugli UFO; Woolsey, che intendeva derubricare il materiale sugli UFO, fu licenziato, ed entrava in crisi anche la NASA (che sul fenomeno la sapeva lunga): il 19 maggio 1995

BARACK OBAMA, IL BURATTINO

“Non nasconderò mai la verità perchè scomoda. Dirò al popolo americano ciò che so e quando divulgerò qualcosa pubblicamente o terrò qualcosa segreto vi dirò il perchè”. Così, il 21 maggio 2009 durante un comizio ai National Archives, il candidato presidenziale Obama. Mai dichiarazione fu più ipocrita...
Barack Obama, democratico, presidente nero dal nome musulmano e dalla non dichiarata appartenenza all’Obbedienza Massonica Maat, si è insidiato alla Casa Bianca, per due mandati consecutivi. Il suo interesse per gli alieni? Nullo, checché ne dicano i giornali. E forse per una scelta politica ben precisa, come sostiene l'ufologa americana Kerry Cassidy: “Non ho visto nulla che faccia pensare che Obama stia deviando dal programma dei massoni. Se lo facesse, pagherebbe con la vita e forse è proprio questo il piano”.
“Il presidente americano Barack Obama intende aprire gli archivi sugli UFO”. A dare la clamorosa notizia il tg di ItaliaUno, *Studio Aperto*, il 26 ottobre 2009. Peccato che la notizia fosse falsa. Erano gli archivi dell’Amministrazione Reagan ad essere in fase di apertura, in base ad un ordine di Gregory Craig, neoconsigliere di Obama, che aveva richiesto il rilascio dei registri contenenti i “dietro le quinte” delle attività del presidente attore. In tali veline, custodite dalla National Archives and Records Administration, vi erano ordini, resoconti e memorandum, tutti firmati da Ronald Reagan, sino ad allora mantenuti segreti dalla successiva Amministrazione Bush. Il motivo di tale segretezza, più che la presenza di eventuale documentazione ufologica (“Ronnie” era ossessionato dall’idea di un attacco alieno), era imputabile al riserbo con cui il Partito Repubblicano ha inteso coprire molte operazioni internazionali non sempre lecite, come ad esempio il sostegno militare ai ribelli anticomunisti in Nicaragua. Il democratico Obama, per contro, non aveva perso occasione per mettere in cattiva luce i propri predecessori, che di scheletri negli armadi – UFO a parte – ne avevano molti. In tutto ciò qualcuno però ha voluto vedere a tutti i costi manovre di *cover up* ufologico; ma si tratta di illazioni veicolate on line da ufologi non bene informati; gli stessi che, ad elezione presidenziale avvenuta, avevano divulgato la notizia, altrettanto fantasiosa, che in campagna elettorale Obama avrebbe promesso proprio l’apertura dei dossier governativi come invece fecero, senza mantenere, Jimmy Carter e George Bush jr; in realtà a farla, quella promessa, era stato prima il suo avversario McCain e poi il governatore democratico del New Mexico Bill Richardson, che aveva richiesto la derubricazione dei files sull’incidente di Roswell del ’47 ma che era stato eliminato nella corsa alle presidenziali, come pure Newt Gingright, altro fan degli UFO.

Nulla da fare: il sito Internet statunitense *Seattle Exopolitics* annunciò in pompa magna che “vari ambienti di Washington convergono sulla prospettiva di una presa di posizione del presidente circa gli UFO e gli alieni. Non si tratterebbe di un'ammissione esplicita, bensì di affermazioni indirettamente riferite a tali tematiche, inserite in un contesto apparentemente relativo ad altre questioni. La DARPA avrebbe già dato il suo OK, e l'iter si svilupperebbe in base ad una serie di dichiarazioni successive che nell'arco di tre anni dovrebbero portare a riconoscere la reale possibilità di visite extraterrestri al nostro pianeta”. Secondo gli *entusiasti* di Seattle, che citavano come fonte il discusso libro *Le sfide del cambiamento* del militare Stanley Fulham, Obama sarebbe stato costretto a questo importante passo da accordi pregressi presi niente meno che con gli alieni stessi! “La generale situazione di non intervento da parte degli alieni è cambiata a seguito della loro necessità di rivelarsi, per impedire ai leaders terrestri di continuare a sfruttare e sconvolgere l'ecologia del pianeta con politiche emergetiche errate fondate sulla logica dello sfruttamento”, dichiaravano; “una seconda eventualità sarebbe che l'ammissione ufficiale sia indotta dalla crescente presa di coscienza del pubblico nei confronti degli UFO; una terza, che all'interno del Governo USA sia prevalsa la logica del far cessare la congiura del silenzio. Era dal 2001 che la panzana dell’annuncio ufficiale (che in ufologia circola almeno dagli anni Sessanta, e che non vi è mai stato) veniva rilanciata da due discussi personaggi dell'ambiente ufologico, Richard Boylan, sedicente ambasciatore sulla Terra degli alieni, e Michael Wolf, preteso scienziato che sosteneva di lavorare nell'Area 51. Rilanciata qualche anno dopo da Pete Peterson, un fan degli UFO dell’associazione Project Camelot, la bufala è stata subito ripresa, e spacciata come vera, ad un convegno sugli E.T. a Barcellona, nell'estate del 2009, ad opera dell'ufologo Bill Ryan. Alla schiera dei credenti si è subito accodato Richard Hoagland, ex naturalista della NASA convinto dell'esistenza di strutture aliene su Marte, che vi ha aggiunto del suo, sostenendo che la rivelazione avrebbe anche contenuto l'ammissione del ritrovamento di rovine lasciate da antichi esseri umani sulla Luna! Rovine tra le quali spiccherebbe, secondo il settimanale *Oggi* del 17 dicembre 2014, anche una testa di pietra raffigurante Obama! Non stiamo scherzando; la mole di sciocchezze scritte o attribuite al presidente di colore è tale da riempire un’intera enciclopedia. La gente chiaramente si illude; solo il sociologo ed ufologo Roberto Pinotti aveva ben previsto la posizione di ostruzionismo di Obama, allorchè scrisse, sulla rivista UFO Notiziario: “La risposta negativa della Casa Bianca in tema di UFO e alieni era prevedibile e assolutamente scontata. La *faccia pulita* di Barack Obama, nominalmente a capo di un’America imperiale gendarme del mondo che gestisce l’odierno e globalizzato Nuovo Ordine Mondiale, può ingannare solo gli sprovveduti che non si rendono conto che il potere negli USA è da tempo, come denunciato dal presidente Eisenhower nel 1960, nelle mani di un comparto militare-industriale. Cover up, disinformazione e bugie sull’argomento continuano e continueranno a venire da chi da tempo adopera i presidenti degli USA come comodi personaggi di facciata e teme una verità esterna al sistema, che lo travolgerebbe”. Anche il ricercatore Paul Robinson è andato in controtendenza rispetto al mare magnum di ufologi che tessevano le lodi di Obama ed ha dichiarato: “Nonostante le idee di trasparenza, sinora non c'è stato nessun cambiamento...”.

AMATO DAGLI UFO...

Intervistato sugli UFO, Obama ha sempre glissato, insistendo semmai sulla crisi finanziaria e sugli aiuti alle fasce più deboli, da sempre al centro del suo impegno politico. L’unica volta che Obama ha parlato di dischi volanti, citando il caso Roswell, è stato durante un discorso elettorale in previsione del voto del 2012 ed in risposta ad alcune frasi polemiche del suo rivale Trump. Dileggiato da quest’ultimo per le sue origini africane (“Obama è stato realmente concepito sul sacro suolo statunitense?”), il leader statunitense ha celiato per un po’ (salvo poi postare in Internet il suo atto di nascita)

terminando con questa battuta: “Adesso Trump può rivolgersi a questioni più importanti. Per esempio il fallimento della missione sulla Luna. O su che cosa accadde veramente a Roswell. E su dove siano Biggie e Tupac”.
L’interesse per gli UFO del presidente Obama pare essere nullo. Semmai sembrano gli UFO ad interessarsi a lui, come mostrano due video ritraenti pretesi dischi volanti: una volta alle spalle del candidato durante un discorso elettorale a Pueblo in Colorado, l'1 novembre 2008. Erano le 4.30 del pomeriggio e le telecamere della MSNBC stava riprendendo la convention, per il programma *Hardball* di Chris Mathews, quando improvvisamente appariva in cielo uno strano ordigno discoidale scuro che si muoveva rapidamente da sinistra a destra; una seconda volta durante il giuramento presidenziale del 20 gennaio 2009, filmato quest’ultimo ripreso anche dallo speciale *Mistero* di Enrico Ruggeri, andato in onda sempre su ItaliaUno, il 25 ottobre 2009. In questa seconda occasione le telecamere della CNN hanno documentato il passaggio di un oggetto ovale scuro che in nove secondi è sfrecciato dietro il celebre obelisco di Washington, per poi sparire in una nuvola. Troppo veloce per essere - come asserito da qualcuno - un elicottero, forse un uccello (secondo un filmato ad alta definizione circolato su *YouTube*, che sembra però mostrare uno spezzone diverso da quello immortalato dalla tv nazionale), il misterioso ospite ha acceso la fantasia dei più, anche perchè il “segno nel cielo” è apparso proprio mentre i due telecronisti Wolf Blitzer ed Anderson Cooper commentavano così l’elezione di Obama: “Questo evento per il resto del mondo e specialmente per quello islamico ha un doppio messaggio”. Messaggio alieno, scherzò qualcuno.
C’è poi una nuova immagine, questa volta fotografica, segnalata dal popolo dei netsurfer in occasione di un discorso di Michelle Obama, il 4 giugno 2010, sul Prato Sud della Casa Bianca, per il "Let's Move" (un comizio in difesa dei diritti umani). L’immagine è stata scattata dal fotografo ufficiale della Casa Bianca Chuck Kennedy e mostra un oggetto sferoidale, con una sorta di alone, sul lato sinistro della panoramica. L'ingrandimento dell'immagine farebbe pensare ad un difetto fotografico (una macchia di polvere sull'obiettivo), ma è curioso come poco dopo l'uscita della notizia, la fotografia incriminata sia stata immediatamente rimossa dal sito ufficiale del cronista della Casa Bianca.
UFO avrebbero poi sorvolato i cieli di Philadelphia durante il concerto di Bruce Springsteen, il 4 ottobre 2009. Gli oggetti, argentei, secondo alcuni sarebbero stati visti da diverse persone; di sicuro, sono stati filmati con una videocamera amatoriale, sorvolando la zona ove era stato allestito il palco per il concerto a sostegno della campagna elettorale di Barack Obama. Nel video, di un minuto e mezzo, si vedono tre UFO allinearsi, per poi essere raggiunti da un quarto ordigno volante. Se autentico il video, postato su YouTube, sembra mostrare le tre sfere metalliche disporsi in formazione intelligente, come a seguire il quarto oggetto.

...ODIATO DALLA NASA

Al di là di ciò, nonostante le illusioni di molti, è palese quanto sia scarso l’interesse dimostrato da Obama per lo spazio ed i suoi misteri; persino in campagna elettorale ha sorvolato sulla questione, a differenza del suo rivale McCain, che invece aveva dichiarato in una conferenza stampa che avrebbe costretto la NASA a rivelare tutti i suoi segreti. Con l'ente spaziale americano il neoeletto presidente USA ha avuto un rapporto controverso: nel gennaio del 2009 dichiarava di voler rilanciare il programma spaziale, individuando nella Luna l'obiettivo principale. La stampa liberale scrisse che Obama intendeva creare un doppione della corsa allo spazio della Guerra Fredda, sostituendo in questo caso i cinesi ai russi; per superare questi ultimi il presidente si era detto disposto ad unificare NASA e Pentagono in modo da sfruttare al meglio le nuove tecnologie e nel contempo risparmiare qualche dollaro utilizzando i più economici razzi militari. Poi, la doccia fredda: tagli al budget e lo slittamento al 2011 del lancio del Mars Scienced Laboratory, un rover

con generatore nucleare che avrebbe dovuto analizzare il Pianeta Rosso; poi, nel 2010, l'annuncio di tagli alla NASA e la cancellazione del progetto del razzo Aries 1; ed ancora, a seguito delle proteste del mondo scientifico, il pavido dietro-front sul destino della navicella Orion, progettata per missioni lunari ("non sarà dismessa subito") ed ancora, il 26 novembre 2011, l'improvvisa ripresa della corsa allo spazio, questa volta verso Marte. Da Cape Canaveral decollava il rover Curiosity, progettato per cercare molecole di carbonio, cioè i mattoni della vita, sul Pianeta Rosso. Non c'è che dire, un bell'esempio di coerenza. La politica spaziale da "banderuola" di Obama ha suscitato le proteste di Peter Creola, scienziato dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, che ha pubblicamente invitato la gente a "non credere a ciò che dice la NASA", aggiungendo, a sorpresa, "anche e soprattutto in materia di UFO". Una doccia gelata per l'amministrazione americanas, che doveva fare i conti con le recenti dichiarazioni di uno degli astronauti dell'Agenzia Spaziale Eropea, Jean-François Clervoy, che aveva ammesso di avere visto, nello spazio, assieme ai colleghi, "cose inspiegabili"; e con l'uscita del libro, nel 2011, del giornalista britannico Nick Redfern, dal titolo più che eloquente: *NASA conspiracies*, le cospirazioni della NASA.
Ma già il 21 aprile del 2009, dai microfoni della *CNN*, l'ex astronauta Edgar Mitchell, l'uomo che nel 1971 aveva partecipato alla missione Apollo 14, aveva accusato il Governo di nascondere la verità sugli UFO: "Non siamo soli nell'universo e il nostro destino, io penso, è quello di entrare a far parte di una comunità planetaria. Dovremmo prepararci ad andare oltre il nostro pianeta e oltre il nostro sistema solare per scoprire cosa c'è davvero là fuori... A Roswell, ove sono cresciuto, i residenti furono costretti al silenzio dalle autorità militari che li minacciarono di gravi conseguenze se avessero parlarto. Ma i cittadini non volevano portarsi il segreto nella tomba, volevano dirlo a qualcuno di affidabile e lo hanno detto a me, che ero uno della zona ed ero stato sulla Luna...". Ridicola la replica della NASA, tramite il suo portavoce Michael Cabbage: "La NASA non cerca gli UFO, la NASA non è coinvolta in nessuna copertura a proposito della vita aliena su questo pianeta, né altrove, in nessun periodo storico". Le dichiarazioni degli astronauti in pensione, slegati quindi dal segreto militare, ed i files sinora derubricati dicono il contrario...

OBAMA, VERITÀ E LEGGENDE

Sono moltissime le leggende che la Rete veicola ogni anno su Obama; sono tali e tante e così ben orchestrate che a volte viene il dubbio che dietro di esse vi sia una regia governativa volta a creare confusione nell'ambiente degli ufologi (ma forse anche questa è una leggenda). Secondo la stampa scandalistica, negli Stati Uniti esisterebbe una task force di Berretti Verdi, comandata dall'ex vicepresidente Dick Cheney, l'Executive Assasination Ring (E.A.R.), incaricata di eliminare fisicamente tutte le persone coinvolte troppo a fondo nella questione degli UFO. In realtà, E.A.R. esiste veramente, e lo ha scoperto il giornalista Seymour Hersh; ma lo scopo di queste spie con "licenza di uccidere", volute dopo l'11 Settembre, non è far fuori gli ufologi, ma eliminare *discretamente* i terroristi di al-Qaeda. Per ordine di Obama, l'attuale direttore della CIA Leon Panetta ha sciolto il team e chiuso il progetto, sostenendo – c'è da credergli? - di non esserne mai stato a conoscenza. Per giustificare la connessione con gli alieni, a mio vedere indimostrata, è sceso in campo il discusso ufologo americano Wendelle Stevens, che afferma che del gruppo facesse parte, con lo pseudonimo di Condor O'Ryan, Dereck Hennessy. Quest'ultimo è un personaggio che da tempo ha attirato l'attenzione di Stevens, per un suo preteso collegamento ad operazioni di discredito ai danni degli ufologi. Ex sergente dei Berretti Verdi, Hennessy era spesso distaccato in una "base segreta nel Nevada", poi identificata nel settore S-4 dell'Area 51. Secondo quanto appurato da Stevens, nell'aprile del 1991 Hennessy avrebbe incontrato Cheney nell'Area 51. Il vice di Bush jr. sarebbe stato interessato ai dischi volanti ed ai cadaveri alieni recuperati, ovvero al "Museo", come sarebbe definita la struttura, composta da dieci hangar, in cui sarebbero custodite e studiate le tecnologie aliene. A Cheney sarebbero

stati mostrati, un po' come nel film *Independence Day*, sette cilindri contenenti altrettanti cadaveri di Grigi, sospesi in formalina. Un altro ufologo, Jim Dilettoso, distintosi peraltro in passato per la leggerezza con cui ha accreditato false foto di UFO, sostiene la storia di Stevens, affermando di avere visto alcune foto portategli da Hennessy, che mostrerebbero Cheney osservare dischi volanti e cadaveri alieni, in compagnia dell'ex direttore della National security Agency, Bobby Ray Inman. Secondo i cospirazionisti, Obama avrebbe inizialmente cercato di ribellarsi a questa politica di cover up e di sterminio sistematico; questa sarebbe la spiegazione per cui, appena messo piede alla Casa Bianca, si sarebbe affrettato a sostituire tutto il vecchio staff, mandando in pensione Cheney e Inman.
Ma ancora una volta, in realtà, va detto che i cambi al vertice sono un classico di qualunque nuova Amministrazione; il vecchio personale viene rottamato e, un po' per convenienza e un po' per clientelismo, sostituito con elementi più fidati, che magari hanno sostenuto il candidato presidenziale durante la campagna elettorale. Un'altra leggenda, questa ripresa anche da riviste specializzate italiane, è che su Marte vi sarebbe una base americana, sulla quale il presidente si sarebbe recato più volte (apposta le sonde vi hanno fotografato il volto scolpito su una pietra...).

LA GRANA GILLETTE

Nell'aprile del 2010 James Noce, veterano della famigerata Area 51, in attivo alla base supersegreta negli anni Sessanta e Settanta, dichiarava al mondo che all'interno dell'installazione occultata nel deserto del Nevada non vi era alcun UFO recuperato, come sostenuto dai fans di E.T., ma solo aerei supersegreti. I continui avvistamenti di luci anomale sopra il perimetro della base sarebbe da spiegarsi unicamente con il sorvolo di aerei sperimentali, come lo Stealth.
Quasi a voler controbattere a questa versione riduzionista, in luglio Joe Gillette, archivista dei National Archives statunitensi, nel suo blog *The next message*, rivelava che sugli UFO gli Stati Uniti invece la sapevano lunga, anche se non lo ammettevano, in quanto, durante la Guerra del Vietnam di cose strane nel cielo ne erano state viste tante. "I comandi dell'Esercito americano", scriveva, "all'epoca conservavano tutti i rapporti quotidiani interni; fra le molte notizie, alcune erano solo voci banali, documentanti incontri tra persone dello staff, viaggi personali, messaggi in ingresso e uscita e altre cose del genere; ma c'erano anche voci insolite, più simili a degli *X-files* che a eventi di guerra". "Una di queste", proseguiva Gillette, "è riportata sul giornale quotidiano del 6 gennaio 1969 del 23rd Infantry Division's Chu Lai Defense Command. I comandi della missione erano di coordinare la difesa a terra della costa vietnamita a Chu Lai, a 65 chilometri da Da Nang. La difesa a terra includeva un sistema di torri d'osservazione che circondavano la base e riportavano qualsiasi evento anomalo o potenzialmente pericoloso. All'1.52 del mattino la Torre 72 segnalava, dinnanzi a sè, *un oggetto volante a circa 700 metri di distanza, azimuth 310°*. L'oggetto era arrivato lentamente sopra la torre ed era atterrato, emanando, durante il movimento, una luce incandescente. *Era di circa 15-20 metri di diametro ed aveva la forma di un grande uovo. Il radar non rilevava nulla e l'oggetto non emetteva alcun suono*. I giornali successivi non fornirono alcuna spiegazione dell'incidente, anche se i quotidiano dei due giorni successivi sono stranamente scomparsi...". "Nessun contatto col nemico, ma con gli alieni", titolava Gillette nel suo blog.

LA GRANA ALEXANDER

Sempre nel 2010 atra tegola sulla testa dell'Amministrazione Obama. "Gli UFO sono reali. Lo ha dichiarato al quotidiano statunitense *Herald Tribune*, il 25 giugno,il colonnello in pensione John B. Alexander, dell'Esercito americano", si legge sul sito del Centro Ufologico Taranto. Dichiarava Alexander: "Asserire che ci sono cose che volano nei nostri cieli e non sono nostre è davvero sconvolgente. La maggior parte degli scienziati non lo

ammetterà mai, fidandosi del fisico Edward Condon, che negli anni Sessanta fu incaricato di effettuare uno studio approfondito sul fenomeno ed in realtà non lo fece. Dobbiamo permettere agli scienziati di studiare di nuovo gli UFO. Si potrebbe inoltrare una richiesta formale alla National Academy of Science, magari tramite l'intervento del politico John Podesta. Ma temo che ciò sarà un tantino difficile perché non c'è stato nessun miglioramento politico con la presidenza Obama, e la comunità scientifica non vuole nemmeno guardare le prove. Le scarta a priori". Di Podesta, democratico, autore di due iniziative ufficiale volte alla derubricazione dei files UFO, la rivista *Area 51* aveva scritto, nel novembre 2005: "Presidente del Center for American Progress, è stato capo di gabinetto di Clinton dall'ottobre 1998 al gennaio 2001; come direttore e responsabile esecutivo delle attività interne della Casa Bianca si è occupato di sicurezza; ha promosso e sostenuto diverse iniziative tese sia alla salvaguardia che alla riduzione della segretezza governativa. Podesta ha discusso più volte con Clinton la questione E.T. e quella degli X-files, complotti governativi, essendone un avido fan. Qualcuno lo ha descritto come il leader non ufficiale dell'X-files Club nell'Ala Destra della Casa Bianca". Insomma, il Fox Mulder del presidente. Talmente scaltro e determinato da approfittare, in attesa della transizione da un presidente all'altro e valendosi del fatto che in quella fase i poteri dello Stato venivano esercitati da lui, da desecretare, grazie ad un ordine esecutivo emanato precedentemente da Clinton, migliaia di documenti top secret sui più svariati argomenti, UFO compresi. "È giunto il momento di aprire gli archivi sulle indagini che il Governo sta conducendo sugli UFO, la legge ce lo impone", dichiarò il 14 novembre 2007 al National Press Club. Nel 2002 Podesta aveva portato in tribunale il caso di Kecksburg, la presunta caduta di un disco volante, costringendo il Governo a derubricare il caso. Si trattò di un'inizitiva lodevole ma inutile, in quanto la risposta dei servizi segreti fu che tutti i documenti erano andati persi agli inizi degli anni Novanta. Sotto l'amministrazione Obama le pressioni e fors'anche le minacce che deve aver ricevuto debbono essere state davvero tremende, visto che nel luglio del 2010 ha dissuaso Wilbur Allen, ex dipendente della Casa Bianca e ingegnere dell'Air Force One, dal rivelare le sue esperienze ufologiche. Allen sosteneva di aver ripreso con macchine ad alta definizione sorvoli ed atterraggi UFO a Capitol Hill, ed il veto imposto da Podesta fu motivato col fatto che "una tale divulgazione avrebbe potuto destabilizzare la società". Qui, delle due l'una: o Podesta è stato talmente ricattato dalla cricca militare che ruota attorno ad Obama, da aver preferito defilarsi o – come io credo – l'inverosimile storia degli atterraggi a Capitol Hill è una bufala e Allen un falsario e Podesta (se questa storia è vera) ha cercato di non rovinare, accreditando un bugiardo, l'utile lavoro di declassificazione sino ad ora portato avanti.

LA GRANA MCKINNON

Ma la grana più grossa con cui ha dovuto fare i conti l'Amministrazione Obama è stata quella dell'hacker inglese Gary McKinnon, che, entrato nei computer del Pentagono in cerca di informazioni sugli E.T., le ha trovate eccome! "Nei database del Pentagono c'era una lista di trasferimenti da flotta a flotta e una lista di nomi di navi. Ci ho fatto caso bene, non erano navi americane. Ciò che ho visto mi porta a credere che si tratti di navi spaziali", ha dichiarato il giovane nel 2009. Non sappiamo cosa McKinnon abbia visto o creduto di vedere (i servizi segreti di solito, per quanto sprovveduti al punto di farsi hackerare i propri siti, non lo sono al punto di non usare nomi in codice; ne conosciamo qualcuno: *zombie* ad esempio era il termine con cui i piloti di caccia definivano i dischi volanti, mentre gli astronauti, per gli UFO nello spazio, preferivano la dizione *Babbo Natale*). Per il suo "crimine" McKinnon è stato arrestato e condannato, sebbene Obama ne abbia impedito l'estraddizione nel carcere-lager di Guantanamo, dove gli States torturano i terroristi; alla fine è stato perdonato (o quasi; e ci mancherebbe, era solo un giovane curioso, per giunta malato di autismo, non un pericoloso kamikaze), anche se tanta clemenza da parte degli Stati Uniti è un po' sospetta, e porta a pensare che il condono sia

stato il premio per non aver detto di più su quei database. Anche perché l’anno dopo ci s’era messo anche il sito Wikileaks, noto per trafugare e pubblicare documenti riservati, a rendere pubblici i veri files UFO del Governo USA. In un'intervista al *Guardian* del 3 dicembre 2010 il suo fondatore (owner) Julian Assange ha detto senza mezzi termini che nel mare magnum dei files scippati alle agenzie di Intelligence americane, c'erano anche “riferimenti agli UFO”. Non male, per un fenomeno che, a detta di Obama, non esiste...

UN ANNUNCIO DELUDENTE

L'annuncio tanto atteso alla fine c'è stato, anche se non nei termini sperati dagli ufologi, e paradossalmente proprio due mesi dopo che la CIA aveva messo on line 250 dossier sugli UFO. Il 7 novembre 2011 doccia fredda mondiale, allorché l'Agenzia ANSA batteva questa velina: “Brutte notizie per gli appassionati di UFO, extraterrestri, marziani, vari ed eventuali. Dall’America arriva un comunicato ufficiale che li deluderà e spegnerà il loro entusiasmo: non si ha alcuna notizia di vita fuori dalla Terra. E peggio, dal punto di vista dei fan di E.T., nessun oggetto volante non identificato, nessun omino verde, venusiano, o forma vivente proveniente dello spazio celeste ha mai toccato il suolo terrestre, o s’è mai messo in contatto con noi poveri umani. A stabilirlo non è uno studioso che vuole farla finita con tanti ciarlatani, ma niente meno che la Casa Bianca, nella persona di Phil Larson, capo dell’Office of Science & Technology Policy della White House, una commissione che fa parte dell’amministrazione Obama. Larson ha postato on-line il suo implacabile verdetto, rispondendo a una petizione popolare sottoscritta da ben 5000 americani che hanno chiesto lumi sugli extraterrestri inviando la loro richiesta al nuovo sito denominato *We the People*, uno strumento voluto da Obama grazie al quale ogni cittadino può porre al governo una domanda e ottenerne risposta”. Il titolo del messaggio di risposta era però pieno di ironia: “Stiamo cercando E.T., ma ancora non abbiamo le prove che esista. Grazie per aver firmato la petizione con cui chiedete al governo Obama se esistono gli extraterrestri. Il governo americano non ha alcuna prova che ci sia vita fuori dal nostro pianeta, o che una presenza extraterrestre abbia contattato o si sia incontrata con un membro della razza umana. Inoltre non ci sono informazioni credibili secondo cui esistano delle testimonianze, delle prove, che siano rimaste sinora nascoste alla nostra conoscenza. Tuttavia ciò non significa che il tema della vita nello spazio non sia al centro di discussioni e di ricerche. Al momento ci sono tanti progetti a cura della NASA che lavorano proprio su questo tema. Tanti scienziati e matematici hanno affrontato questo argomento da un punto di vista strettamente statistico. La loro conclusione è che, in teoria, tenuto conto dei trilioni di trilioni di stelle e pianeti che compongono l’universo, è possibile che esista un pianeta simile al nostro in cui ci sia vita”. “Tuttavia”, concludeva Larson, “c’è la convinzione che le probabilità di avere contatti siano assolutamente minime, vista la distanza enorme che separa la Terra da questi ipotetici altri mondi”.
Allo scetticismo di Larson risposero, sulle pagine del *Daily Mail*, due ricercatori della Penn State University, Jacob Haqq-Misra, del Rock Ethics Institute, e Ravi Kumar Kopparapu, dell’Earth and Environmental System Institute. I due hanno contestarono la Casa Bianca affermando che “astronavi aliene potrebbero benissimo viaggiare intorno al sistema solare senza che noi ce ne accorgiamo. La vastità dello spazio, insieme alla limitatezza delle nostre ricerche, implicano che eventuali prove di forma di vita extraterrestri restano al di fuori della nostra portata. Gli alieni potrebbero addirittura nascondersi nel profondo dei nostri oceani, o nel fitto delle foreste inesplorate, oppure in grotte sotterranee. Basti considerare che tutt’ora, nel ventunesimo secolo, si continuano a scoprire nuove specie animali prima ignote. Al momento non ci sono prove sufficienti per escludere la possibilità che forme di vita extraterrestri esistano...”.
I fans di E.T. non si arresero ed il 23 febbraio 2012 il sito della Casa Bianca finiva nuovamente sommerso da migliaia di mail. Era una seconda petizione, la *Disclosure petition 2 – the Rockefeller initiative*, ideata dall’ufologo americano Steve Bassett (già

promotore della prima e deciso questa volta a raccogliere 25000 firme), che dedicava l'iniziativa al noto UFOentusiasta e miliardario Lawrence Rockefeller. Inossidabile, Obama il 23 marzo si recava a Roswell, la cittadina del celebre schianto UFO del '47 e, quasi a voler tacitare i firmatari della seconda petizione, metteva in burletta la questione UFO. "Siamo atterrati a Roswell e dico alla gente che sono venuto in pace", diceva, citando una celebre frase del film *Toy Story*. "Ma l'inquilino della Casa Bianca si è ben guardato dallo sbilanciarsi sul reale passaggio degli extraterrestri", scrisse la stampa. "Quando incontro bambini di nove o dieci anni che mi chiedono se sono stato a Roswell e se ciò che hanno raccontato loro è vero, io rispondo: se ve lo dicessi dovrei poi uccidervi. E loro spalancano gli occhi", raccontò il presidente, questa volta citando il film *Johnny English* e chiudendo con un sorriso: "Manterremo il nostro segreto".
In effetti è proprio quanto ha fatto. Anche per la seconda iniziativa la risposta della Casa Bianca è stata la stessa e suonava più o meno come: "Ve lo abbiamo già detto, non c'è alcuna prova dell'esistenza degli UFO". Stranamente, mentre Obama faceva il fenomeno a Roswell e Larson continuava a negare ogli evidenza, qualcun altro, dalle alte sfere, si lasciava prendere dal panico e vuotava il sacco. Sarà che le varie Agenzie di Intellligenze sono sempre in rotta ed in competizione, sarà che non tutti condividono la politica obamiana dello struzzo, fatto sta che, proprio in quei giorni, sul sito della National Security Agency compariva una dichiarazione che non dava adito a fraintendimenti. "Gli alieni esistono. A sostenerlo, secondo il popolo del Web, sarebbe nientemeno che l'NSA, l'agenzia americana che si occupa di sicurezza nazionale. Che recentemente ha rilasciato sul proprio sito un file che non lascerebbe dubbi", scrisse il *Giornale dei misteri*. "Sono stati intercettati 31 messaggi extraterrestri provenienti dallo spazio", riferiva il documento, che però non precisa né quando ciò sia accaduto, né quale sia l'ente che ha intercettato i messaggi. "Non si sa nemmeno se il messaggio fosse rivolto agli abitanti della Terra o se i messaggi siano una forma di comunicazione tra di loro", ha commentato il sito *Cronache Terrestri*. Che ha aggiunto: "Inizialmente ho temuto fosse l'ennesima bufala buttata in rete; poi ho trovato il file direttamente sul sito dell' NSA. Il file contenente i messaggi è stato reso pubblico insieme a un manuale per decodificarli. La decodifica è tutt'altro che semplice, ma di eclatante c'è il fatto che pare chiaro che non siamo soli nell'Universo. Tre sono le pagine, da pagina 21 a pagina 23, contenenti i messaggi intercettati...".
Il fisico canadese Stanton Friedman, uno dei più importanti ufologi del mondo, noto per la sua bravura nell'ottenere documenti top secret, così ha commentato le versioni governative: "Alle due, e non una, petizioni sottoscritte via Internet da 17.475 americani Larson (le cui funzioni precisamente sono di White House Office of Science and Technology Policy research assistant), ha risposto che il Governo americano non ha alcuna prova che ci sia vita fuori dal nostro pianeta o che una presenza extraterrestre ci abbia contattato. È dal 1969 che hai cittadini viene raccontata la solita vecchia storia del responso ufficiale e cioè che nessun UFO individuato, registrato, investigato ed analizzato dall'Air Force sia mai stato considerato una minaccia alla nostra Sicurezza Nazionale; e che non sono mai state presentate o scoperte prove dall'Air Force su avvistamenti classificati come non identificati che rappresentino sviluppi tecnologici o principi al di là delle nostre attuali conoscenze scientifiche; infine si dice che non ci sono prove che gli avvistamenti classificati come non identificati siano veicoli extraterrestri. Queste sono menzogne abilmente costruite sull'inganno! Perchè mai, allora, nel 1952 venne ufficialmente ordinato ai piloti di abbattere gli UFO se non fossero atterrati quando e dove veniva loro indicato? Perchè un generale dell'Air Force dichiarò che più di 300 jet erano stati strapazzati dagli UFO? Una speciale sub-commissione sul fenomeno UFO, del più grande gruppo di scienziati spaziali del mondo, l'American Institute of Aeronautics and Astronautics, ha affermato che il 30% dei 117 casi del Blue Book (il "dossier UFO" dell'Aviazione USA; n.d.A.), studiati in dettaglio, non poteva essere identificato. Nulla di nascosto ai cittadini, Mr. Larson?".

Michael Salla, sedicente ambasciatore ("esopolitico") per gli alieni sulla Terra, uno fra i più convinti che Obama avrebbe aperto gli archivi, commentò da parte sua: "Il disclosure sugli UFO/ET rientra nell'agenda politica di Obama? Quando venne eletto la prima volta, vi furono molti segnali di speranza che la sua spinta per un governo più traspoarente e responsabile si potesse tradurre in una maggior apertura che permettesse alla verità su questo argomento di vernir fuori, finalmente. La nomina di Hillary Clinton a Segretario di Stato alimentò voci che il suo documentato interesse per gli UFO durante l'amministrazione Clinton avrebbe portato ad alcune rivelazioni sorprendenti. Quattro anni più tardi quelle speranze hanno peccato di ingenuità...".

HILLARY, LA VERA MENTE

Quando Obama era ancora senatore, durante un dibattito alla Drexel University di Philadelphia, il candidato democratico Dennis Kucinich aveva ammesso pubblicamente di avere visto un UFO e, ricordando come anche il presidente Carter avesse vissuto un'analoga esperienza, commentava: "In questo Paese sono più le persone che hanno visto un UFO di quante siano quelle che hanno appoggiato l'amministrazione Bush". L'intervista era stata trasmessa dal canale televisivo MSNBC e poi postata su *YouTube*. Ne scrisse anche la celebre attrice Shirley Mclaine, nel suo libro *Aging while Saging*, spiegando come l'avvistamento si sarebbe verificato, presente il politico, nei pressi della casa della donna, in New Mexico (secondo alcuni, quest'ulteriore rivelazione avrebbe però posto fine alla carriera del politrico). In quello stesso periodo l'Archivio di Stato, sollecitato dall'ex-presidente Clinton (ma è facile che dietro tale azione vi fosse Hillary), rendeva disponibili per la consultazione numerosi documenti e materiali fotografici risalenti agli anni della sua presidenza, rispondendo a 14 delle molteplici richieste di accesso agli archivi. "Fra i tanti, i non pochi rapporti rapporti intercorsi sul tema degli UFO e degli alieni sviluppatisi in quel periodo fra privati ed associazioni con gli uffici dello staff di Clinton, diretti da John Podesta", ha scritto la rivista *UFO Notiziario* nel marzo 2008.
"Hillary sa", scrisse nel maggio 2010 la rivista *UFO Magazine*; "c'è una foto rivelatrice, un'immagine del 1995 quando l'allora signora Clinton si trovava in visita nel ranch di Laurance Rockefeller, il magnate notoriamente interessato al tema degli UFO e dei crop circles ed al cui contributo finanziario si deve la realizzazione del Rapporto Sturrock, risultato dagli studi comparativi sui dati condotti a Pocantico da un team di esperti e scienziati di vari paesi, che ha sentenziato sulla realtà e importanza del fenomeno UFO e delle sue implicazioni extraterrestri. Orbene, all'epoca uno scatto furtivo mostra Hillary e Rockefeller insieme, con la First Lady che ha in mano un libro. E oggi sappiamo infine di che libro si tratta, grazie all'ufologo Grant Cameron: del libro del matematico Paul Davies *Siamo soli?*, sulle prospettive di vita extraterrestre nel cosmo ed in rapporto al pianeta Terra. Sugli UFO e gli alieni Hillary dunque è persona informata dei fatti dal 1995. Resta da capire quanto questo le servirà e servirà ad Obama...". Per inciso, chi scrive ha avuto modo di incontrare Paul Davies nel 1993 a Milano; presentatomi come ufologo, ebbi un rapido scambio di vedute con lo scienziato, che mi confessò di avere conosciuto il decano dei ricercatori UFO, l'astronomo Joseph Allen Hynek, e di essersi convinto che l'ufologia fosse solo una nuova credenza, assimilabile ad una religione. Ci salutammo cordialmente e gli regalai il mio primo libro. Il nostro colloquio evidentemente influenzò lo studioso, in quanto, pochi mesi dopo, questi rimarcò nuovamente di non credere agli UFO ma che comunque "non era detta l'ultima parola". Questa sua timida apertura fu forse dovuta al fatto che il matematico si trovò di fronte delle persone normali e dialoganti, al posto del solito circo di pazzi fuirosi che spesso affollano le conferenze sugli E.T.? Non lo so, ma mi piace pensarlo. È quanto meno singolare che mentre la Casa Bianca, Amministrazione Obama, si chiudeva a riccio sugli alieni proprio Paul Davies, diventato nel frattempo direttore del programma SETI e docente all'Arizona State University, nuovamente in Italia, al Festival della Scienza di Genova, il 31 ottobre 2010 dichiarava senza mezzi termini che

era oramai giunto il momento di cercare segnali di un'esistenza aliena, presente o passata, nel nostro sistema solare. E non solo fuori, ma anche a casa nostra, con queste parole: “Discariche nucleari, tracce di ingegneria mineraria nel nostro sistema solare, messaggi in bottiglia sotto forma di informazioni digitali cifrate all'interno del DNA di organismi terrestri. Sulla Terra potrebbe essere avvenuta più di una genesi...”. Deliri di una mente malata o palese riferimento alla letteratura ufologica? È forse un caso che le “discariche nucleari” di cui parla Davies dal 1970 sono state indicate nel sito archeologico di Mohenjo-Daro in Pakistan, ove vi sono tracce di un’esplosione atomica causata, secondo la leggenda, dalle “armi degli dèi”? E che di foto di “ingegneria mineraria nel sistema solare” gli ufologi ritengono di averne trovate a dozzine sulle fotografie rilasciate dalla NASA e riferite alla Luna e a Marte? E che, per quanto riguarda il DNA umano modificato dagli alieni, tale tesi sia stata propugnata nel febbraio del 1990 dallo scienziato-ufologo sovietico Vladimir Sherback che, studiando l’immagazzinamento delle informazioni genetiche, aveva scoperto che le relazioni simmetriche del DNA umano si combinavano seguendo uno schema vecchio di tre miliardi e mezzo di anni, dunque anteriore alla comparsa dell’uomo sulla Terra, come se “esseri razionali presenti nell’universo avessero voluto inserire un codice nel nostro DNA”? Ovviamente è solo una coincidenza, ma nel libro che regalai a Davies per primo illustravo dettagliatamente questo studio...
Quanto a Laurance Rockfeller, di lui Bill Cox, giornalista del *The Herald Tribune* di Sarasota, Florida, ha scritto: “Durante il primo mandato dell’amministrazione Clinton, Rockefeller richiese all’Ufficio della Politica Scientifica e Tecnologica (OSTP) un impegno sul piano politico perché si potesse accedere ai files UFO custoditi negli Archivi Nazionali. Grazie ad una richiesta tramite la Legge sulla Libertà di Informazione, la Rockfeller Initiative produsse 991 pagine relative agli UFO e alle intelligenze extraterrestri...”.
Proprio Rockefeller, all'epoca sponsor del rapporto Sturrock e della White House Initiative, che chiedeva all'amministrazione Clinton la derubricazione del materiale UFO. Nel marzo del '93 Rockefeller e il suo braccio destro esperto in questione legate all'apparato dell'Intelligence, il Comandante Scott Jones, .aveva presentato al consigliere scientifico della Casa Bianca, John Gibbons, fisico dell'Oak Ridge National Laboratory e membro del CFR, un piano di studio intitolato “Matrix of UFO belief”, un anno dopo Clinton avrebbe commissionato a Gibbons ricerche più approfondite sul fenomeno.
anno più tardi, il 4 Febbraio 1994, in seguito ad un secondo incontro alla Casa Bianca, il presidente Clinton ha avviato e approvato il programma di Rockefeller e Jones, ordinando a Gibbons di condurre ricerche il più possibile esaustive sugli UFO.
È fin troppo scontato pensare che Hillary, di questi dossier ne abbia discusso durante i suoi incontri con il miliardario; anzi, a dirla tutta, tre anni dopo l’uscita del film *Indepedence Day*, ove un Bill Pulmann interpretava un Clinton particolarmente grintoso ed eroico, Hillary, in un suo discorso alla Casa Bianca, il 25 gennaio 1999, dichiarò: “Molti film ambientati nel futuro mostrano alieni che arrivano dallo spazio, determinati a far saltare in aria il nostro mondo, e in qualche modo essi iniziano o finiscono proprio con Washington D.C.” (forse sarà il caso di ricordare alla ex First Lady che, appena eletto, Clinton convocò i maggiori registi di Hollywood per dare loro indicazioni su come trattare certe tematiche, pare “dalla lotta al terrorismo al fenomeno UFO”; facile dunque che le direttive, anche per *Independence Day*, arrivassero direttamente dalla Casa Bianca. Va anche rammentato che, poiché la pellicola trattava apertamente dell’Area 51, nonostante il parere contrario delle Forze Armate, queste ultime si rifiutarono di prestare al regista gli aerei Stealth che, nelle intenzioni di Ronald Emmerich, dovevano condurre l’attacco finale alle navi aliene).
Ancora, il 17 giugno 1999, durante una conversazione a Parigi, Hillary così collegò il concetto dell’invasione aliena alla realizzazione di film in America: “Nel mio Paese molti dei film degli ultimi anni hanno espresso le nostre innate paure su quanto ci attende. Si tratta di visioni apocalittiche che lasciano in vita pochissime persone sulla Terra, intere città sopravvivono all’interno di cupole perché abbiamo depredato ogni nostra risorsa

naturale. E spesso in questi film, per ragioni che trovo discutibili, ci sono esseri spaziali sempre pronti a far esplodere Washington D.C. e la Casa Bianca...".

DELIBERA CONTRO GLI ALIENI

Timoroso di un'invasione extraterrestre, un abitante della città americana di Denver chiedeva al Comune di istituire una commissione per fronteggiarne la minaccia. Secondo il 54enne Jeff Packman, l'organismo doveva essere costituito da 18 membri ed esplorare una strategia per "affrontare i problemi legati alla presenza di creature extraterrestri sulla Terra". Paradossalmente, la bizzarra proposta non veniva rifiutata, ma anzi inserita il 7 maggio 2008 nell'ordine del giorno di una riunione dell'amministrazione comunale, con la qualifica di richiesta "critica e di commento". "Al di là dei dubbi, più che leciti, in merito all'opportunità di una simile commissione, basterebbe tutto ciò per fronteggiare un'ipotetica quanto fantomatica invasione aliena? Davvero creature che hanno percorso milioni di chilometri si fermerebbero dinnanzi all'embargo di noiosi burocrati?", scrisse il Giornale dei misteri. Inutile dire che la proposta finì in nulla, come pure una mozione pressocchè identica presentata da un consigliere leghista della Zona 3 di Milano al sindaco Pisapia. Nel documento, presentato dall'esponente del Carroccio Andrea Ancona, si chiedeva al Primo Cittadino ri riferire su recenti avvistamenti nei cieli del capoluogo lombardo. Era una provocazione, ma i giornali non lo capirono e spararono in prima pagina la notizia...

ARRIVA L'ONU INTERGALATTICA

Settembre 2010. Ore 13.29. La notizia pubblicata da un giornale londinese, il *Sunday Times*, rimbalza in poche ore sulle agenzie di stampa di tutto il mondo. "Forse le Nazioni Unite ci stanno mandando un segnale, un avvertimento", dice il comunicato. "C'è l'eventualità che gli alieni sbarchino sulla Terra. Perché nei prossimi giorni l'ONU nominerà Mazlan Othman, un'astrofisica malese, a capo del Ministero degli Affari Spaziali dell'organizzazione internazionale (UNOOSA), per accogliere gli alieni qualora ci venissero a trovare". L'esperta, che avrebbe assunto l'incarico la settimana seguente, avrebbe motivato la scelta con l'idea che "la scoperta di centinaia di nuovi pianeti aumenterà le possibilità di rilevare la presenza di vita extraterreste nell'universo". Una dichiarazione clamorosa, anche se non è questa la prima volta che l'ONU si occupa di alieni; nel 1965 prima e nel 1967 poi l'ente fu sollecitato da un suo *insider*, il colonnello Colman VonKeviczy, già tecnico fotografico del Servizio Informazioni, affinché approcciasse il tema UFO e addirittura coordinasse una difesa contro "possibili invasioni o ingerenze nel nostro mondo", da parte di E.T. ritenuti ostili dal militare. L'ONU non gli diede retta anche se, in quello stesso anno, un'altra interpellanza, ben più significativa, arrivò dal fisico americano James McDonald, che inviò all'allora segretario ONU U' Thant una lettera in cui si affermava che "il problema UFO era il più importante per l'ONU dopo la guerra del Vietnam". Ma "nessuno ad alto livello recepì il suo incitamento", ha commentato l'ufologo Franco Ossola; "pure, la questione ufologica ritornò all'ONU nel novembre del 1971, proposta dall'ambasciatore dell'Uganda, dietro forte sollecitazione di VonKevickzy. Ma ancora una volta l'iniziativa non ebbe esito. Nel 1977 il primo ministro dell'isola caraibica di Grenada, sir Eric Gairy, chiese apertamente al congresso delle nazioni di creare un ente speciale che si occupasse di ricerche psichiche ed in particolare ufologiche". Avrebbero dovuto farvi parte il papà dell'ufologia scientifica Joseph Allen Hynek, lo scienziato David Saunders (già coinvolto nella Commissione Condon americana), Claude Poher della Commissione governativa francese di studi UFO GEPAN, l'astronomo Jacques Vallée, l'astronauta americano Gordon Cooper, UFOtestimone. Il progetto abortì, ma oggi sappiamo che la commissione, di fatto c'è, ed è l'UNOOSA, che per inciso esiste dal

1962, con tre anni d’anticipo rispetto alla commissione sognata da VonKevickzy, e si occupa di supervisionare i programmi spaziali delle nazioni che fanno parte dell’ONU. L’istituzione mantiene e aggiorna anche un registro sugli oggetti spaziali lanciati nel cosmo come sonde, satelliti, basi spaziali orbitali e astronavi. Una parte dell’Ufficio si occupa anche della possibile esistenza di forme di vita extraterrestri, e ne fa parte la Othman, già a capo dell'agenzia spaziale salesiana; la scienziata, stando al *Sunday Times*, avrebbe dovuto presentare alla conferenza scientifica della Royal Society Kavli Foundation a Cricheley Hill, nel Buckinghamshire, la proposta dell’ambasciata aliena. Al quotidiano la scienziata anticipava che "l'individuazione di centinaia di esopianeti che orbitano attorno ad altre stelle - la sonda Keplero ha scoperto recentemente oltre 700 nuovi pianeti tra cui 140 simili per dimensioni alla Terra - ha reso l'esistenza di una vita extraterrestre ben oltre la mera possibilità", e ciò "significa che l'ONU deve essere pronto a coordinare la risposta dell'umanità a un eventuale primo contatto". Una dichiarazione esplosiva! E difatti, apriti cielo. In men che non si dica su giornali, blog, newsgroups, siti web si sarebbero scatenati i commenti più diversi. Toni trionfalistici al tg di *ItaliaUno*, che dava già per scontata l’esistenza di una “ambasciatrice per gli alieni”; “ma che vanno scrivendo?”, avrebbe invece sbottato il moderatore del blog di Virgilio *OKNotizie*; “l’assunzione di Othman all'ONU come futura mediatrice degli alieni dà una spinta alla consapevolezza che, prima o poi, qualcuno ci verrà a trovare”, scriveva il sito scientifico *Nextme*; soliti commenti ironici da parte degli scettici nostrani (i soliti noti, inutile fare nomi). Stesso atteggiamento all’estero,a cominciare dal Regno Unito, da dove la notizia è partita. “Un caso degno della fantascienza”, avrebbe ironizzato *The Guardian*;
“c’è un ambasciatore spaziale ONU per il primo contatto con alieni intenzionati a comunicare con la Terra”, avrebbe esultato *The Telegraph*. Ma ecco arrivare, poche ore dopo, la doccia fredda.

UNA RAPIDA MARCIA INDIETRO

E così il giorno dopo le agenzie di stampa italiane avrebbero battuto il seguente comunicato: “L’ONU non nominerà alcun ambasciatore con il compito di occuparsi degli alieni. La notizia, circolata molto, è stata smentita da Mazlan Othman, la responsabile dell’Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello Spazio Extra-atmosferico.
Othman avrebbe dovuto confermare il proprio nuovo incarico nel corso della settimana con una conferenza presso la Royal Society, l’accademia nazionale britannica delle scienze, ma la notizia era inaccurata. La responsabile dell’UNOOSA parlerà degli oggetti spaziali che orbitano a breve distanza dalla Terra e dei problemi che potrebbero causare al nostro pianeta”. Scriverà la stampa italiana: “La notizia sulla decisione dell’ONU di nominare un responsabile per i possibili contatti con forme di vita extraterrestri era stata ripresa da numerose testate europee, a cominciare dal *Sunday Times*, e da giornali e telegiornali italiani. Incuriosito dalla notizia, Matthew Weaver del *Guardian* ha cercato di approfondire la vicenda cercando conferme o smentite alla storia dell’ambasciatore per i marziani. La Royal Society non ne sapeva nulla. Le Nazioni Unite hanno rimandato tutte le domande al centralino dell’UNOOSA che si trova a Vienna. Il centralino non è stato molto di aiuto. “La persona dell’interno 4951 non è disponibile, la preghiamo di lasciare un messaggio dopo il segnale acustico” diceva. Infine è arrivata una e-mail dalla Othman che avrebbe indotto un marziano a fare marcia indietro sulla propria astronave. ‘Sembra un’idea molto bella, ma devo smentirla’, ha dichiarato riferendosi alla vicenda. Un portavoce avrebbe bollato come senza senso la notizia e l’ipotesi di un progetto simile”.
Anche chi scrive ha contattato la Othman, chiedendole di intervenire in radio, ma non ho avuto risposta. Dopo la rapida smentita molti giornali hanno fatto dietro front, in Italia come in Inghilterra ove una delle testate più lette, il *Post*, ha addirittura offerto le pubbliche scuse del direttore.

LA CONGIURA DEL SILENZIO

Ciò che pochi sanno è, però, che non è la prima volta che le Nazioni Unite attuano questa tattica da “congiura del silenzio” sugli extraterrestri. Era l’agosto del 1991 quando i più famosi astronomi del mondo si erano dati convegno a Buenos Aires, in Argentina, per stilare un “protocollo di comportamento” da adottare nel caso di un eventuale contatto con gli extraterrestri. Il progetto era meno fantascientifico di quanto si pensasse: un mese prima uno di essi, il professor Setnam Shemar aveva individuato nello spazio un pianeta adatto alla vita, non molto dissimile dalla Terra ed il primo agosto un suo collega, il direttore dell’Istituto Argentino di Radioastronomia, Fernando Colomb, aveva ammesso di avere intercettato “strani messaggi radio, apparentemente intelligenti”, a partire dal mese di febbraio. Proprio Colomb aveva fatto gli onori di casa al meeting argentino.
Il protocollo stilato sosteneva, in breve, che in caso di contatto radio alieno nessuno scienziato avrebbe dovuto presentarsi agli E.T. come portavoce dell’intero pianeta; tale responsabilità veniva deputata… all’ONU! Non solo, proprio all’ONU sarebbe toccato “mettere in riga i mass media”, nel caso che la notizia fosse trapelata. La stampa, informata di quest’ultima clausola, reagì assai male. E le agenzie di stampa – una volta tanto solidali non con gli scienziati ma con gli ufologi – rilanciarono in tutto il pianeta questo sarcastico commento di un giornale: “Nascondere le notizie alla stampa, solitamente si risolve in pianto. Meglio sarebbe se gli scienziati ci informassero, in modo da poterci attrezzare per accogliere i visitatori spaziali, che sicuramente non hanno percorso milioni di chilometri per fermarsi di fronte all’embargo di noiosi scienziati…”.
Oggigiorno il *modus operandi* dell’UNOOSA non è mutato, e consiste nella censura delle informazioni nei confronti di stampa e pubblico. L’intervista alla signora Othman non è frutto della fantasia del *Sunday Times*; è invece palese che la scienziata si sia lasciata sfuggire di bocca informazioni riservate, che successivamente ha cercato di ridimensionare in maniera maldestra, forse per pressioni dall’alto.
Ed in tutta la vicenda c’è persino un risvolto comico. Nelle ultime settimane autorevoli esponenti della Specola Vaticana si sono fatti strappare a forza dichiarazioni a denti stretti sugli extraterrestri, sul fatto che possano esserci e sulla considerazione che la loro esistenza non sia in contrasto con la fede cattolica (qualcosa ha dichiarato il gesuita padre Guy Consolmagno al giornalista Roberto Allegri, e a fatica ha parlato padre Josè Funes ai microfoni di *ItaliaUno*). Ma in barba a tanto riserbo vaticano (è sin troppo evidente che gli scienziati in tonaca nera temano di perdere la faccia di fronte all’opinione pubblica, se dovessero ammettere quell’idea della pluralità dei mondi che in passato costò la vita a Giordano Bruno), le Nazioni Unite hanno preferito ad essi l’esponente di un paese… musulmano! Chissà come l’hanno presa in Vaticano; sicuramente non bene, specie se si considera che da anni anche la Chiesa ha un suo protocollo di contatto con gli alieni, un manuale di “istruzioni per l’UFO” steso dal gesuita padre André Vigne. Ma nell’era del politically correct religioso può tranquillamente succedere che molti Paesi del Vecchio Continente abbiamo votato a favore dell’idea di affidare l’ambasceria extraterrestre ad una rappresentante di una fede non europea. Del resto, gli islamici nel mondo sono oltre un miliardo, cifra non irrisoria; e per di più non pochi imam, ben prima degli astronomi vaticani, hanno avuto il coraggio di dire che il loro Dio è “Signore di tutto l’Universo”. Alieni compresi. Con la speranza che tutto ciò non scateni in futuro qualche guerra (galattica) di religione…

IN AMERICA SI VOTA PER E.T.

Si torna a votare in America e questa volta, almeno per quanto riguarda gli elettori della città di Denver, con una novità: i residenti della cittadina del Colorado avranno l'opportunità unica di decidere se vogliono creare una commissione speciale del Governo per studiare gli UFO e gli extraterrestri.

La proposta è stata promossa dal complottista Jeff Peckman, politico del Natural Law Party e già ideatore di una Commissione per gli affari sugli extraterrestri, convinto che la sua città diverrà presto una delle mete preferite degli alieni.
"E' un'iniziativa importante perché ad esempio, se si sta guidando lungo un'autostrada e si vedesse una piccola astronave che precipita, davvero non si saprebbe cosa fare" ha detto Peckman. L'iniziativa è proposta sulla scheda elettorale nel seguente modo: "La città e la contea di Denver chiedono un'ordinanza atta a chiedere la creazione di una Commissione degli affari sugli extraterrestri per contribuire ed assicurare la salute, la sicurezza, e la consapevolezza culturale dei residenti quando in futuro verranno a contatto con esseri extraterrestri o dei loro veicoli."
Nel 2008 Peckman aveva tenuto una conferenza stampa per annunciare che aveva la prova definitiva della visita aliena immortalata in un breve video girato in Nebraska da un certo Stan Romanek, nel luglio del 2003. Peckman racconta che a quel tempo Romanek era preoccupato per le figlie perché “degli uomini si aggiravano nel quartiere, spiandogliele” e che quindi aveva montato delle telecamere in casa, di fronte ad una finestra. “Ha registrato per diverse notti ed ha scoperto che il guardone di turno che si aggirava nel quartiere non era un umano ma un extraterrestre”, ha dichiarato Peckman. Il video, per la verità, non convince, ed il volto alieno che si vede sin troppo nitidamente alla finestra ricorda in maniera sospetta un pupazzo alieno, venduto “a grandezza naturale” da una nota ditta di giocattoli americana (in Italia, importata dalla Planet). Non è dunque chiaro se Peckman stia cercando solo pubblicità; in ogni caso, sostiene che la sua iniziativa sarà autofinanziata grazie a donazioni e contributi privati perché convinto che “Denver e l'intero pianeta abbiano bisogno di una Commissione UFO”. “C'è la seria possibilità che la proposta possa passare grazie ai tanti appassionati UFO e all'apatia della restante parte degli elettori”, ha scritto la stampa.
Così Nelson Rockefeller, uno dei dodici del Gruppo Speciale, quando era ancora governatore dello stato di New York, aveva dichiarato che “il popolo americano doveva essere informato prontamente su ogni argomento di importanza nazionale, anche sugli UFO, immediatamente e senza esitazioni”.
John Gilligan è stato governatore dell’Ohio; si trovava con la moglie Karen, nel novembre del 1973, quando entrambi avvistavano “un oggetto volante, di colore argento e arancio, che si librava ondeggiando sopra una nube”. “Il signor Gilligan è un uomo serio ed equilibrato”, scrisse il popolare settimanale *Stop*, “tuttavia è convinto di avere visto un oggetto extraterrestre”.